Numero a 4 pagine Li[illegible]

Anno II - N. 519 - Martedì 9 Novembre 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I russi in Cina

Vi fu un periodo nel quale, studiandosi l'azione e le idee del capo comunista Mao Tse Tung — un maestro elementare come Nenni — non tutti erano disposti a considerarlo un bolscevico autentico: è un marxista sui generis, dicevano, che aspira a una nuova forma di capitalismo, Mao Tse Tung alla definizione di neocapitalista ora non tiene più: levata la maschera predica la crociata contro lo imperialismo economico americano (che sarebbe alla vigilia d'una formidabile crisi), ed anche lui accusa l'America di osteggiare le democrazie e di volere un'altra guerra.

Sono molti i cinesi, moltissimi: all'incirca 460 milioni. Questo è l'apporto che il maestro elementare Mao Tse Tung vuol dare alla Russia nella lotta contro il capitalismo occidentale. Non appena sia diventata rossa la Cina, si tingerà di vermiglio tutta l'Asia: Napoleone nell'esilio di Sant'Elena ebbe più volte la tremenda visione: vedeva mongoli e cosacchi riversarsi sull'Europa al pari dei cavalieri dell'Apocalisse, simboli della peste e della morte, della fame e della guerra.

Rilegga, chi ne ha voglia, il Memoriale. Costò all'Europa sangue e lutti, Napoleone, ma era un genio, e va ricordato, perchè sembra che sopra i suoi insegnamenti i sovietici abbiano riflettuto più di altri.

Ai duecento milioni di russi, 460 milioni di cinesi darebbero un bell'aiuto: quindi è logico che il Cominform — strumento di Mosca a simiglianza del panslavismo e del panasiatismo — si sia adoperato per renderlo sicuro. Solo a stare fermi, tanti cinesi in armi terrebbero impegnate in Estremo Oriente molte forze anglosassoni.

McArthur sta armando in Giappone 150 mila uomini per un corpo scelto di polizia. Per intervenire nel Continente asiatico occorre però ben altro ed anzitutto ricuperare il tempo dagli anglosassoni perduto (e dal Cominform guadagnato).

A questo punto la parola spetterebbe all'on. Luigi Longo, del quale il caso ha fatto un conoscitore delle faccende cinesi: non è poco. Si narra che un anno addietro, nell'ottobre, celebrato il profano battesimo del Cominform, si riunirono due comitati, il primo presieduto da Malinkov ed il secondo dal defunto Zdanov: questi era di gran lunga il più importante, toccandogli coltivare l'armonia dei partiti comunisti italiano, rappresentato da Longo, e francese, rappresentato da Duclos. Funzionava da segretaria Anna Pauker e da fiduciario del Cominform lo jugoslavo Dijlas, chè allora Tito non era in disgrazia. Presto vedremo come c'entri la Cina. Zdanov era in vena, e sull'azione dei partiti comunisti francese ed italiano ne disse di ogni sorta, naturalmente senza venire rimbeccato. Affermò poi che alla conquista del potere con mezzi pacifici non fosse più da pensare.

Venne quindi creato — un po' di pazienza e arriveremo a Mao Tse Tung — un comitato di difesa e di azione dei partiti comunisti italiano e francese da designare in avvenire con la sigla Dapcif. E Duclos e Longo ebbero l'ordine di collaborare con il Dapcif, attenendosi alle istruzioni che ad entrambi sarebbero state impartite nell'interesse dell'azione comune. E siccome un'azione è impensabile se non si agisce, Zdanov annunciò che avendo lui già approntato i mezzi, esisteva un piano G.G. «Greves Generales» (la lingua ufficiale per gli atti del Politburo e del Cominform è il francese), il piano insomma per quegli scioperi a rotazione che vanno scoppiando qua e là, senza apparente motivo.

Ammonì per ultimo, Zdanov, di prendere esempio dalla Cina, trovandosi egli nella fortunata situazione di poter comunicare che laggiù tutto andava molto bene: i fatti avrebbero fornito la prova che i comunisti cinesi sapevano fare quello che i compagni francesi ed italiani non sanno. Lezione dura, però non culminante nel castigo per i comunisti d'Italia e di Francia di correre alla scuola di Mao Tse Tung.

Bene andavano le cose in Cina per la Russia, un anno addietro, e meglio vanno adesso: complimenti all'ufficiale americano che nell'agosto 1947 predisse una guerra di attrito nella quale il tempo avrebbe lavorato per i russi. Ce ne dispiace per Chang-Kai-Scek, ma quando si perde il controllo di un Paese abitato da 460 milioni di individui, è evidente che qualche cosa non va. Leggete per documentarvi sulla Cina «The Stilwell Papers», acide memorie del defunto generale americano Joseph Stilwell, detto «Joe l'aceto». Vi si parla di ignavia di capi, intrighi di donne, corruzione di funzionari e dell'assurdo desiderio di vedere divisioni regolari statunitensi tirare dal fuoco le castagne di Nanchino, città verso la quale, ora, convergono le armate di Mao Tse Tung, avendo alla avanguardia i cavalieri della Apocalisse.

ITALO ZINGARELLI

COLLOQUI DI GRUBER A ROMA con De Gasperi e con Sforza

La visita al Presidente Einaudi - Verso un'intensa collaborazione economica e politica fra i due Paesi vicini - Calorose parole del Ministro austriaco: "L'Italia è ritornata ad essere uno dei pilastri dell'Europa,,

ROMA, 7 — Il Ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber, giunto nel pomeriggio di ieri a Roma, ha avuto importanti colloqui con il Presidente del Consiglio De Gasperi ed il conte Sforza, dopo il pranzo ufficiale che il nostro Ministro degli Esteri ha dato oggi in suo onore in un salone di Palazzo Madama. Nel corso di questi colloqui, oltre che ai problemi che maggiormente interessano i due Paesi, cioè quelli riguardanti l'Alto Adige, sono state esaminate le questioni relative all'Unione europea e alla collaborazione economica per l'attuazione del piano ERP. E' stata pure esaminata la possibilità di procedere al più presto all'abolizione dei visti sui passaporti.

IL MINISTRO KARL GRUBER

Circa la questione dell'Alto Adige, tanto il Governo italiano che quello austriaco intendono fermamente fare della regione un terreno d'incontro fra i due Paesi, dove tutti, qualunque sia la lingua e l'origine, debbano nel quadro regionale armonicamente comporre i rispettivi punti di vista e risolvere democraticamente i propri comuni interessi. Le vicine elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige dovranno costituire la prima prova della lealtà con cui le popolazioni della zona si apprestano a dare corso agli accordi di due anni fa, nuovamente riaffermati nei colloqui odierni. Del resto, nonostante qualche intemperanza del «Sudtiroler Volkspartei» di Bolzano, della lealtà del Governo austriaco, non si ha ragione di dubitare; e a tale proposito si ricordava oggi a Roma un episodio, di cui è stato protagonista proprio il Ministro degli Esteri Gruber.

Ad Innsbruk, sua città natale, nel 1946, di ritorno da Parigi, ove aveva proceduto con De Gasperi alla firma dell'accordo per l'Alto Adige, Gruber venne fatto segno ad una dimostrazione ostile e fu tacciato di traditore. Volarono perfino i pugni ed il Ministro fu costretto a difendere la propria tesi non soltanto con motivi polemici, ma anche con i pugni non metaforici.

Dei suoi sentimenti il Ministro ha dato pure oggi prova nelle dichiarazioni alla stampa e nella risposta all'indirizzo rivoltogli dal conte Sforza durante il brindisi a Palazzo Madama. Il Ministro Gruber ha parlato di una amichevole collaborazione italo-austriaca ed ha affermato che i due Paesi si sono incamminati sulla strada di un'intesa realistica, in un problema di particolare delicatezza politica, nonostante la pesante eredità lasciata da un infelice passato. Gruber ha quindi auspicato una intensa collaborazione anche in campo economico e in politica estera per quanto riguarda «l'ambizioso scopo di formare una nuova Europa libera e democratica», per la quale egli ha riconosciuto la preminente importanza dell'Italia. Il Ministro non ha mancato infine di elogiare i progressi compiuti dal nostro Paese nell'opera di ricostruzione, il che dimostra come «l'Italia sia tornata ad essere uno dei pilastri dell'Europa».

Il Ministro Sforza aveva detto in precedenza: «L'Italia e l'Austria hanno eguali doveri verso il loro passato e il loro avvenire: dimostrare al mondo che sanno risolvere i problemi comuni della loro pacifica convivenza e dell'incremento dei loro scambi morali e materiali». E più oltre: «Noi italiani sappiamo che senza un'Austria indipendente e vitale, l'equilibrio europeo è profondamente scosso nelle sue stesse fondamenta, e che quindi l'Austria è essenziale alla pace europea. Noi desideriamo contribuire alle nuove basi di una collaborazione duratura e feconda tra i nostri due Paesi nell'interesse loro e nell'interesse dell'Europa democratica».

In mattinata il Ministro Gruber, che è sceso al Grand Hotel, accompagnato dal suo seguito e dal capo del cerimoniale Ambasciatore Taliani è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Subito dopo, Gruber si è incontrato con De Gasperi al Viminale per una prima visita di cortesia. Domani, a Palazzo Chigi nel salone della Vittoria, il Ministro austriaco e il conte Sforza procederanno alla firma di due accordi inerenti il traffico ferroviario e stradale di transito fra il Tirolo del Nord e il Tirolo orientale, ed il traffico privilegiato di persone fra i due Paesi.

La visita di Gruber ha dato un po' ai nervi alla stampa comunista, che non vede di buon occhio un altro passo in avanti verso la collaborazione europea e la soluzione dei problemi ancora in sospeso, che vengono interpretate come manovre in funzione antisovietica.

Un altro grande settimanale di Milano — l'«Oggi» — sull'esempio dell'«Europeo» che ha pubblicato le rivelazioni sul convegno jugo-americano di Brioni riferisce che l'incontro Sforza-Schuman, più volte annunciato e altrettante smentito, ha avuto effettivamente luogo il giorno 30 ottobre nel più assoluto segreto.

Sforza in quel giorno avrebbe diramato la notizia di una visita a lui fatta da una delegazione giuliana, mentre nello stesso giorno non si sarebbe fatto trovare da una missione canadese «per gli aiuti ai Paesi devastati dalla guerra».

Il giornale riferisce che Sforza avrebbe chiesto a Scelba che sul suo viaggio in macchina fosse mantenuto il più rigoroso riserbo e avrebbe dichiarato che al suo ritorno dall'incontro con il Ministro degli Esteri francese avrebbe disposto per un incontro ufficiale a breve scadenza, dopo il quale sarebbero rese note le decisioni concretate nell'incontro segreto. Palazzo Chigi, interpellato in proposito ha continuato ad ignorare e smentire.

LA MORTE A ROMA di un patriota dalmata

ROMA, 8 — Si è spento improvvisamente a Roma l'avv. Tullio Nicoletti, uno dei profughi dalmati più affezionato alla sua terra materna.

Sindaco di Sebenico, sua città natale, nel periodo dell'armistizio, dopo il crollo dell'Austria nel 1918, quando in forza del trattato di Rapallo la sua città natale fu annessa alla Jugoslavia, egli organizzò assieme ad altri patriotti dalmati le forze italiane sparse sul litorale dalmatico. Costretto ad emigrare in Italia dopo la seconda guerra mondiale, continuò a prodigare l'opera sua in favore dei fratelli dalmati. Le vicende che colpirono la sua terra materna contribuirono indubbiamente ad affrettare la sua fine.

L'incontro di Brioni
Anche Belgrado smentisce la notizia

BELGRADO, 8 — Il Governo jugoslavo ha emesso stasera un comunicato in cui vengono categoricamente smentite le voci secondo cui Jugoslavia e Stati Uniti avrebbero firmato un accordo militare di mutua assistenza in caso di guerra con la Russia.

Si fa osservare negli ambienti responsabili jugoslavi che, se nel campo commerciale la Jugoslavia — data la necessità in cui si trova di procurarsi quanto le serve per l'attuazione del piano quinquennale — aspira a concludere accordi con le Nazioni occidentali, sul piano politico invece non è nemmeno immaginabile un capovolgimento della politica jugoslava a favore degli occidentali.

A Belgrado inoltre la nomina di un nuovo Ambasciatore a Mosca e la recente partenza di una missione commerciale jugoslava per la Russia in seguito ad invito russo vengono interpretati come altrettanti indizi, se non di distensione, per lo meno di normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi

E' stato celebrato nella Capitale jugoslava il 31 anniversario della rivoluzione sovietica. In tale occasione l'Ambasciatore russo ha offerto un ricevimento a cui non è intervenuto il Maresciallo Tito, il quale ha però inviato un telegramma di scuse. Tito ha inviato pure un telegramma di auguri a Stalin per l'occasione: ma esso non figura tra quelli pubblicati oggi a Mosca dalla «Pravda», che ha pubblicato peraltro il messaggio inviato dal Presidente del Consiglio italiano De Gasperi.

UN ANNUNCIO DI ZELLERBACH A ROMA
Il Fondo lire sbloccato 250 miliardi disponibili
La somma destinata alla ricostruzione

ROMA, 8 — Il Ministro americano James Zellerbach, capo della missione ERP per l'Italia, ha annunciato oggi che le autorità dell'ECA a Washington hanno deciso lo sblocco della prima quota del Fondo lire prevista per l'anno 1948-49, ammontante a 250 miliardi. La decisione è stata presa, dopo che le autorità americane avevano considerato favorevolmente le misure adottate dal Governo italiano per evitare l'inflazione e il programma governativo esposto al Parlamento dal Ministro Vannoni, sulla prossima riforma fiscale.

Come è noto, il Fondo lire è costituito dalle somme equivalenti al valore in dollari delle merci ERP, che vengono fornite all'Italia gratuitamente nel quadro del programma di ricostruzione europea. Secondo gli accordi, il Fondo lire deve venir impiegato in opere pubbliche e per stimolare la produzione e il commercio estero.

La somma di 250 miliardi verrà così suddivisa: agricoltura — comprese opere di bonifica e d'irrigazione — 70 miliardi; costruzione di case, riqualificazione operaia e opere pubbliche 55 miliardi; marina mercantile 15 miliardi; trasporti ed industria 102 miliardi; turismo 8 miliardi. Lo sblocco del Fondo non implica per il momento l'approvazione di lavori specifici compresi in ciascuna categoria.

Nell'annunciare lo sblocco, Zellerbach ha detto che l'approvazione di Washington giunge in un momento in cui è della massima importanza occupare il maggior numero possibile di lavoratori in imprese costruttive. Secondo le previsioni, infatti, l'utilizzazione del Fondo dovrà permettere l'assorbimento di circa 250-300 mila disoccupati, il cui impiego rimunerativo si tradurrà in una maggiore occupazione di altri lavoratori.

In tal maniera con il Fondo lire sorgerà un complesso di opere pubbliche e di miglioramento, con tangibile beneficio per la vita economica di tutto il Paese. Verrà accresciuta la produzione agricola e industriale e sarà possibile la rinascita della marina mercantile e un nuovo impulso verrà dato all'efficienza della rete ferroviaria. L'impiego del Fondo renderà possibile la costruzione di case per i lavoratori, fornirà i mezzi per i corsi di riqualificazione, darà nuovo stimolo al turismo, fattore primario per l'economia nazionale. Esso consentirà infine all'industria di produrre di più e a migliori condizioni, mettendola così in grado di poter sostenere la concorrenza sui mercati esteri: una maggiore esportazione significherà una maggiore produzione e quindi una maggiore occupazione di manodopera.

Lo sblocco del Fondo lire è stato annunciato anche dalla Presidenza del Consiglio. Dal relativo comunicato si apprende inoltre che nella sua ultima riunione il Consiglio dei Ministri, nel quadro dei provvedimenti per il «soccorso invernale», ha autorizzato il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Tupini a presentare al Parlamento un programma di lavori pubblici straordinari da eseguire in tutta Italia e che potrà comportare una spesa fino a venti miliardi.

Viene inoltre ufficialmente annunciata la costituzione del «Fondo per il soccorso invernale», il quale sarà costituito, oltre che con i proventi già annunciati, anche con il gettito di un sovraprezzo «una tantum» sui biglietti ferroviari e su quelli degli autoservizi.

24 anni dopo
Vendetta a freddo sul primo che capita

VENEZIA, 8 — Ad una scena drammatica hanno assistito oggi a mezzogiorno i numerosi passanti che stavano transitando nei pressi del Palazzo comunale di Chioggia. All'improvviso si vide un uomo armato di un nodoso randello avvicinarsi a un tizio e stenderlo tramortito a terra con un colpo alla testa.

L'energumeno, certo Ugo Tosi, veniva immediatamente accompagnato in questura, mentre l'aggredito, il rappresentante di commercio Flaminio Ranzato, veniva soccorso e trasportato all'ospedale. Interrogato il Tosi ha dichiarato che ricorrendo il ventiquattresimo anniversario d'una sua bastonatura da parte dei fascisti era uscito di casa armato di bastone con l'intenzione di vendicarsi sul primo fascista in cui si fosse imbattuto Il destino aveva voluto che capro espiatorio fosse il Ranzato che era stato appunto iscritto al partito repubblichino. Le condizioni del ferito non sono gravi.

Il naso ritrovato

In un incidente automobilistico occorsole mentre tornava dal viaggio di nozze la signora Flora Lee di 25 anni rimaneva gravemente ferita alla faccia. Solo dopo che essa fu trasportata all'ospedale di Newhall (California) il marito e il personale dell'ambulanza si accorsero che la poverina era rimasta senza naso. Furono organizzate immediatamente delle ricerche sul luogo dell'incidente e, un'ora dopo, i chirurghi di Newhall disponevano — per la ricucitura — del delicato nasino della signora, ritrovato sulla strada, a una decina di metri dalla macchina.

○ IL «RASOIO D'ORO»

Il barbiere Otto Prachtel nel corso di una gara tenuta ieri a Vienna dall'Unione austriaca dei barbieri, ha battuto di due secondi e tre quinti il record del mondo di velocità per barbieri, facendo una barba nello incredibile tempo di 14 secondi e mezzo. Il bravo figaro ha ricevuto in dono un rasoio d'oro.

BATTAGLIA DI CIFRE INTORNO AI RISULTATI DELLE ELEZIONI SENATORIALI FRANCESI DI DOMENICA
Il partito di De Gaulle è il più forte ma gli arbitri per ora sono i radicali
Disastrosa sconfitta dei comunisti frutto della tattica del Cominform

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 8 — La stampa delle varie tendenze sta combattendo un'accanita battaglia di cifre intorno ai risultati delle elezioni senatoriali di domenica. Esse si riferiscono soprattutto alla diversa valutazione dei seggi conquistati dal partito di De Gaulle. Si va da un minimo di 80 su 266 membri eletti fino ad ora (versione ufficiale del Ministero degli Interni) a un massimo di 121 (dichiarazione del portavoce di De Gaulle). La differenza si spiega con la difficoltà di attribuire a un gruppo piuttosto che a un altro i candidati eletti dopo un ballottaggio e che al primo turno si erano presentati su una lista definita, mentre al secondo turno hanno goduto dei suffragi di partiti diversi.

Credo si possa tenere per ferma la cifra di 103 senatori gollisti che dà questa sera il «Monde», tenendo tuttavia presente la possibilità che un'altra quindicina di indipendenti si iscriva al gruppo parlamentare di De Gaulle quando esso verrà costituito all'apertura del Senato. Avremo così in questo ramo del Parlamento un folto gruppo gollista che verrà costituito all'apertura del Senato e che avrà un ruolo di primissimo ordine e di grande risonanza.

Ma il quaranta per cento non significa ancora maggioranza assoluta e sono forse gli sbandamenti nelle file golliste, cui accennammo sabato che hanno impedito a De Gaulle di raggiungere il massimo vertice cui tendeva. Ma non sembra che la crisi dell'organizzazione abbia avuto ripercussioni profonde. Con il 40 per cento dei suffragi ottenuto in queste elezioni di riflessione — che hanno comportato tre fasi successive e laboriose — il partito di De Gaulle si è riconfermato come il più importante e il più influente, il più solido partito di Francia. Ha conservato press'a poco le posizioni conquistate alla ribalta nelle elezioni municipali di un anno fa. E' rimasto alle soglie di quel traguardo finale che è appunto la maggioranza assoluta.

Potrà ottenerla con l'ausilio di alleanze parlamentari? Credo che qui sia il punto essenziale della situazione politica francese, come si presenta alla luce del voto di domenica.

Dei tre grandi settori in cui si divide la geografia politica del Paese, la destra gollista è assente dalla Camera e la più forte al Senato, e può contare su un terzo abbondante dell'opinione pubblica.

Il centro ha conservato un certo equilibrio nelle posizioni socialiste (circa il 18 per cento dei seggi assegnati ieri), ha subito una netta regressione in quelle democristiane (passate dal 24 al 6 per cento trasferitesi queste sull'asse gollista), ha ricuperato sensibilmente sul fronte radicale (che dal 14 per cento è risalito al 25, riavvicinandosi in tal modo sensibilmente alle posizioni influenti che aveva nell'anteguerra). Il centro ha quindi la maggioranza alla Camera, la rasenta al Senato e può contare anch'esso sui favori di quasi un terzo dell'opinione.

I comunisti hanno concluso con un disastro le elezioni senatoriali, passando da 84 seggi a 16 e dal 28 per cento al 6. Lo scrutinio era bensì congegnato in modo da rendere minime le loro possibilità, e non si può dire che queste cifre corrispondano all'effettivo affievolimento delle posizioni comuniste nel Paese. Alla Camera rappresentano un terzo dei deputati, ma non potranno valersi di una opposizione così nutrita al Senato, ed escono zoppi dall'incidente. Diamone pure una parte di giustificazione alla meccanica elettorale, ma gli scioperi impopolari di queste settimane c'entrano pure per qualche cosa e si può affermare che laddove il Cominform guadagna in guasti e sabotaggi, altrettanto perde in suffragi e simpatie.

Questo è il bilancio. Quando il Senato si riunirà per la prima battaglia che avrà luogo per la nomina del Presidente, vedremo se saranno i gollisti od i partiti di centro a conquistare quel poco che manca, o gli uni e agli altri, per ottenere la maggioranza assoluta.

Molto dipenderà dall'atteggiamento di certi radicali che fino a ieri si professavano gollisti ed hanno avuto all'ultimo momento delle esitazioni.

Il Governo potrà influire sulla soluzione. Il radicale Queuille, con il balzo in avanti compiuto ieri dal suo partito e gruppi affini, è divenuto un po' l'arbitro del giuoco.

I radicali preferiranno allearsi con Blum — come sembrava ieri — o con De Gaulle, che si è dimostrato più forte di quello che essi sembravano credere?

Due Ministri — i democristiani Poher e Condè de Foresto — hanno lasciato le penne nelle elezioni. Sono stati battuti e dovranno dimettersi. Il rimpasto che ne seguirà potrà dirci dove Queuille vuole orientare la sua barca e se sia possibile pensare ad un'intesa tra i radicali e le destre.

GIANNI GRANZOTTO

Il delitto Fanin
Sospeso dalla carica il Sindaco del paese

BOLOGNA, 8 — Quindicimila persone hanno preso parte domenica ai funerali del dott. Fanin, il sindacalista delle ACLI - Terra proditoriamente ucciso a San Giovanni in Persiceto. Mentre proseguono le indagini per scoprire gli autori del delitto, il Prefetto di Bologna ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco del luogo, Giuseppe Drusiani per aver questi permesso l'affissione, senza il visto della Questura, del manifesto della Camera del lavoro socialcomunista, in cui si additavano il Fanin ed altri dirigenti sindacali al pubblico disprezzo. In seguito a tale decisione, il consiglio delle leghe di S. Giovanni ha proclamato lo sciopero generale.

UN ALTRO "GRAZIOSI,, davanti ai giudici

E' IL MEDICO SICILIANO LO VERSO ACCUSATO DI AVER UCCISO LA MOGLIE

PALERMO, 8 — Si è iniziato stamane davanti alla Corte di Assise l'atteso processo a carico del dott. Girolamo Lo Verso, imputato di avere ucciso mediante iniezioni di sublimato la propria moglie, Sofia Malatto Gagliano, deceduta il 13 maggio del 1945.

Secondo l'accusa, il Lo Verso avrebbe provocato la morte della propria moglie perchè innamorato di una ex suora napoletana, Filomena Salzillo, ch'egli aveva conosciuto nell'ospedale in cui entrambi prestavano servizio. La Salzillo — che ora è sposata ed è prossima alla maternità — avrebbe posto come condizione per corrispondere all'amore del medico che questi si disfacesse della moglie: tuttavia va rilevato che in sede istruttoria nulla risultò, in merito, a carico dell'ex suora.

Davanti ad una folla di curiosi che assiepava l'aula, la seduta ha avuto inizio stamane alle 10. L'imputato fa il suo ingresso nell'aula fra la più viva attenzione della folla, in gran parte femminile e — caso piuttosto insolito, in processi del genere — a lui ostile. Dopo le formalità di rito, il Lo Verso, comincia a narrare i fatti, scagliandosi subito all'inizio contro la propria suocera, signora Albertini Gagliano, sua principale accusatrice. (La madre della vittima parla di dissidi, di maltrattamenti e persino di violenza che la moglie sofferse in silenzio perchè non voleva mostrare alla gente il naufragio del suo amore).

L'imputato precisa — circostanza di notevole interesse — che dopo la morte della moglie egli usava frequentare la casa della suocera: mai essa lo rimproverò di essere stato la causa della morte della figlia, in quanto l'avvelenamento avvenne per un errore materiale.

L'udienza è stata rinviata a domani.

SI STRINGONO I TEMPI PER L'ALLEANZA ATLANTICA
IN GENNAIO A WASHINGTON UN PRIMO INCONTRO A SETTE

LONDRA, 8 — Le notizie provenienti da Ottawa, secondo cui è imminente la convocazione a Washington di una Conferenza a «sette» per la conclusione del Patto atlantico, trovano oggi ampia conferma negli ambienti del Foreign Office britannico.

Un portavoce ufficioso del Ministero degli Esteri britannico ha infatti espresso la convinzione che sia da una parte che dall'altra dell'Atlantico si sia preparata la strada per la conclusione dell'alleanza e che l'Unione occidentale stia proseguendo nei preparativi del piano per presentarlo completo all'esame degli esperti di Washington e di Ottawa.

Il piano di difesa atlantica — ha detto il portavoce — verrà studiato a Washington molto probabilmente agli inizi del 1949 e prima della riunione del Consiglio consultivo dell'Unione occidentale, che è stata fissata per la fine di gennaio. Particolare attenzione è dedicata dagli esperti europei al Patto di difesa panamericana di Rio de Janeiro, allo scopo di inserire nel futuro Patto atlantico qualcuna delle sue clausole più importanti, che permettano un'adesione piena e senza riserve degli Stati Uniti.

Il portavoce britannico ha inoltre rivelato che la Francia ha già presentato uno schema del patto basato sulle seguenti linee:

1) L'alleanza dovrebbe avere una durata compresa fra i 50 anni del Patto di Bruxelles e i 21 del Patto di Rio de Janeiro.

2) In caso di aggressione di uno dei membri dell'alleanza l'intervento degli altri dovrebbe essere automatico.

3) Elasticità delle clausole di adesione al patto. Si propone cioè di non escludere a priori le altre Potenze non atlantiche come l'Italia, la Grecia, la Turchia.

In Granbretagna come in Francia il problema dell'alleanza atlantica viene considerato urgente e le speranze di concluderlo quanto prima diventano, soprattutto dopo la rielezione di Truman, sempre più fondate. Anche lo scambio di telegrammi avvenuto oggi fra il Presidente americano e lo esperto repubblicano di politica estera Foster Dulles, sta a significare che la Casa Bianca vuole mantenere i contatti precedenti alle elezioni con l'Europa e non ha scartato il progetto di un'unione più stretta e impegnativa. Truman ha infatti elogiato — nel ringraziarlo per gli auguri fattigli dopo la vittoria su Dewey — l'opera svolta da Foster Dulles in seno all'ONU. E se si considera che Dulles era insieme a Marshall e Forrestal, tra quelli che Truman avrebbe dovuto destituire dagli incarichi ufficiali, ciò significa che il Presidente ha intenzione di valersi ancora dell'opera di questi uomini e di usare la loro esperienza per condurre a termine il programma con essi elaborato.

Non va dimenticato a questo proposito che Lovett eseguì recentemente degli approcci presso i Governi scandinavi e che — secondo fonti attendibili — sarebbe riuscito a smuovere l'ostinato desiderio di neutralità della Danimarca e della Svezia, prospettando a questi Paesi la necessità di un fronte comune di difesa con il resto dell'Europa occidentale.

Il Villaggio giuliano inaugurato all'E. 42
Lo sposalizio di una coppia di esuli

ROMA, 8 — Nell'inaugurare il Villaggio giuliano, i profughi hanno cantato commossi il loro inno più caro, l'inno all'Istria, ascoltato in raccoglimento da quanti erano presenti, in gran parte popolani delle zone circostanti. Il villaggio raccoglie 150 famiglie, per un totale di circa 700 persone ed ogni alloggio ricavato nel complesso dei fabbricati che ospitano gli operai dell'E. 42 si compone di due o tre stanze con bagno e cucina. Il prezzo varia dalle quattrocento alle cinquecento lire il mese.

Il piazzale sul quale si è svolta ieri la cerimonia era occupato da un centinaio di bimbe giuliane in grembiuli azzurri, provenienti dalla Casa del bambino giuliano. Recavano le bandiere di Trieste, Pola, Fiume e Zara, e i colori delle bandiere si ripetevano sulla torre e sulle case insieme a quelli del tricolore. Ai lati della cappella intorno al quadrato biondo-azzurro delle bambine c'erano gli abitanti del villaggio e molte persone venute per assistere alla benedizione di questo piccolo lembo d'Istria sorto vicino al Tevere.

Ad un tratto un breve corteo di sei coppie si è visto traversare lo spiazzo e passare in mezzo alle bambine e portarsi vicino all'altare. Una giovane sposa veniva accompagnata all'altare. Lui ventisettenne, da Fiume, Armando Millevoi, autista meccanico; lei ventiquattrenne, romana, Fernanda Tombesi; il loro amore è nato nell'ambiente di bravi lavoratori romani, dove con fraterna solidarietà il profugo Millevoi venne accolto al suo arrivo e dove gli fu dato modo di lavorare. Andranno ad abitare anch'essi nel villaggio. La signora De Gasperi e la signora Senigaglia, cui tanti bambini guardano come a una fata gentile, erano fra le prime persone che si congratulavano con gli sposi.

In non pochi degli alloggi, alcuni dei quali in attesa dei mobili, si scorgono già fotografie e ritratti appesi alle pareti o appoggiati sui tavoli: volti di giovani, per lo più: appena entrati nella nuova casa, il primo gesto degli occupanti è stato quello di ricordare i propri cari perduti nella tragedia delle foibe.

RIAPERTO DOPO UN ANNO IL PROCESSO ALLA DECIMA MAS
BORGHESE RESPINGE A GRAN VOCE l'accusa di aver fatto il doppio gioco

ROMA, 8 — Dopo una sospensione di circa un anno il processo contro il principe Valerio Borghese ed altri 15 coimputati, è stato ripreso stamane al Palazzo della Sapienza, dinanzi alla Corte d'Assise speciale. Soltanto sei imputati sono presenti nell'aula: Valerio Borghese, il capitano Guido del Giudice, Filippo Mariucci, Augusto Castaldi, Nazareno Brunetti, Giovanni Masneghetti. Gli altri sono latitanti ed alcuni di essi hanno riparato all'estero. Il principe Borghese deve rispondere di aver prestato aiuto militare ai tedeschi assumendo la carica di sottocapo di stato maggiore del settore operativo della marina repubblicana e di aver compiuto rastrellamenti, deportazioni ed uccisioni di partigiani.

Il processo nel dicembre 1947 era stato interrotto perchè si era reso necessario un supplemento d'istruttoria in ordine ad alcuni nuovi elementi emersi nel corso dell'istruttoria, in base ai quali fu elevata contro il Borghese una nuova imputazione per altri 44 omicidi. Compiute le indagini, l'imputato fu assolto in istruttoria da quest'ultima imputazione. Il processo allora, come si ricorderà, fu aggiornato anche per l'incidente clamoroso provocato dal Presidente che, essendo stata richiesta la testimonianza del comandante Grossi, definì il famoso affondatore un «falso affondatore».

«Non dia retta, si tratta di propaganda nemica — così mi rispose il Duca d'Aosta, che era l'ammiraglio dal quale dipendevo alla Spezia — quando riferii che la radio aveva dato la notizia dell'armistizio. E se il nipote del Sovrano era senza ordini, cosa dovevamo fare noi della base distaccata ed isolata della X flottiglia Mas, cioè quella dei mezzi speciali d'assalto, lasciati senza alcuna disposizione?». Con queste battute ha avuto oggi inizio l'interrogatorio di Borghese,

«Non potevo nemmeno immaginare che potessimo rivolgere le armi contro i tedeschi. Proprio qualche giorno prima il Ministero della Marina ci aveva dato il permesso di mostrare ad una commissione navale germanica i nostri mezzi d'assalto che erano circondati dal massimo segreto e di cui pochissimi della stessa Marina italiana erano a conoscenza di come fossero fatti.

«Chi mi aprì gli occhi fu il maresciallo Caviglia, che io vidi poco dopo. Non si tratta di armistizio, egli mi disse, ma di resa senza condizioni. Infatti — dice Borghese — l'armistizio presuppone che entrambi i contendenti stiano con l'arma al piede, ma mentre noi avevamo effettivamente sospeso le ostilità, gli anglo-americani sbarcavano a Palermo e bombardavano Frascati».

L'ex comandante della X spiega quindi che in un primo tempo la sua attività si limitò a coordinare e incoraggiare quel processo di ricostituzione dei reparti e comandi che, dodo qualche giorno, passato il primo momento di disorientamento e di sbandamento, si andava sviluppando.

L'imputato rivendica quindi alla X Mas il merito di aver difeso gli interessi italiani nella Venezia Giulia e nell'Alto Adige contro l'ambigua politica tedesca. La sovranità italiana egli dice, era stata sospesa dopo l'8 settembre in queste due regioni, alla testa delle quali erano stati posti due Gauleiter di origine austriaca i quali, convinti che la Germania avrebbe perso la guerra avevano iniziato una politica tendente a preparare l'annessione di quelle terre alla risorgente Austria. D'altra parte il governo italiano di Salò non si poteva opporre a questa imposizione tedesca, avendo ricevuto l'assicurazione da Hitler che a guerra finita l'Italia sarebbe stata reintegrata nei confini esistenti al 10 giugno 1940. Tuttavia — continua Borghese — malgrado questa situazione e il rischio di offendere i tedeschi, riuscii a far stabilire in molte località della Venezia Giulia e dell'Alto Adige i reparti della X, i quali agivano a favore dell'elemento italiano contro le tendenze snazionalizzatrice a favore sia degli austriaci che degli slavi».

L'imputato conclude questa prima parte della sua deposizione affermando a gran voce di non aver mai fatto il doppio giuoco. «Mi vergognerei come un cane in chiesa — egli dice — se qualche cosa nella mia condotta mi potesse far passare come un doppiogiochista! E' tempo di sfatare il malinteso che da quattro anni grava sul nostro Paese, e cioè che l'essere stati al Nord e l'aver combattuto contro gli anglo-americani abbia servito ad aiutare il tedesco. Noi abbiamo sempre inteso combattere per il nostro Paese e non per gli interessi dello straniero, chiunque fosse. Lo prova il fatto che quando i tedeschi commettevano dei soprusi abbiamo sempre reagito».

L'imputato spiega quindi lo atteggiamento della X Mas verso le forze partigiane. «Nostra intenzione era di mantenere una specie di tregua, di fare in modo che non sorgessero attriti con i partigiani. Non volevamo spargimenti di sangue, a patto però che essi non ci toccassero. Purtroppo spesso avveniva che questo desiderio non fosse rispettato».

Valzer delle candele alla C. d. L. di Milano

MILANO, 8 — Alcune migliaia di utenti milanesi, per la maggior parte militanti nei partiti estremisti, non hanno accettato gli aumenti dell'energia elettrica e l'Edison, dopo una regolare diffida, ha sguinzagliato per la città i suoi agenti per procedere al taglio dei fili di distribuzione nei confronti dei morosi.

Un'operazione del genere è stata compiuta oggi negli uffici della Camera del lavoro, la quale, tramite il suo segretario responsabile, senatore Invernizzi, si è rifiutata di pagare le bollette. Gli agenti della «Edison», spalleggiati da colleghi della «Celere», in pieno assetto di guerra, hanno eseguito il loro compito senza incontrare la minima resistenza. Dall'imbrunire, negli uffici della Camera del lavoro, si è lavorato a lume di candela.

CRONACA DELLA CITTA'

L' "ISTRIA-TRIESTE" DEVE RIPRENDERE LE SUE LINEE

DIRITTO DI RECIPROCITA' NEI TRAFFICI MARITTIMI

Le recenti dichiarazioni dello on. Saragat nel corso della discussione alla Camera sul bilancio della Marina mercantile, hanno fatto intendere il proposito del Governo di incrementare il tonnellaggio delle nostre Società armatoriali, sia di quelle di preminente interesse nazionale sia di quelle minori. La marineria triestina, provata duramente dagli eventi bellici prima e da quelli politici poi, si trova in una situazione non certo felice; e oggi vogliamo parlare, prendendo motivo dalle dichiarazioni dell'on. Saragat, di una Società che particolarmente ha sofferto dalla paradossale condizione riserbata alla nostra terra dal Trattato di pace, la vecchia «Istria-Trieste», che per un sessantennio ha alimentato tutti i traffici tra i porti istriani e il nostro, spingendosi anche ai Lussini e sino a Zara. Salvata l'attrezzatura della Società dal minacciato smantellamento, e mantenuto in vigore il regolamento organico a beneficio del personale sociale proprio per interessamento del ministro Saragat, la «Istria-Trieste» è condannata alla totale inattività dal ripetuto e persistente divieto posto dalla Amministrazione Militare Jugoslava alla gestione delle sue antiche linee; divieto tanto più arbitrario in quanto la stessa Amministrazione provvede, da alcuni mesi, a regolari servizi con ben tre suoi piroscafi — il «Vida», il «Macarska» e il «Trieste» — che allacciano Isola, Pirano, Cittanova e Pola con il nostro porto.

Sarà interessante conoscere certo tergiversare delle autorità jugoslave a proposito del reclamato diritto di reciprocità di navigazione. L'«Istria - Trieste» sospese il suo ultimo servizio istriano — la linea con Pola — all'indomani dell'entrata in vigore del Trattato, e cioè il 16 settembre 1947. Preoccupata giustamente per l'aggravarsi della propria situazione — che fra l'altro interessa molte famiglie — la Società (nel periodo estivo, aveva potuto gestire, per decisione del Ministero della Marina mercantile, solo la linea Trieste-Grado; le altre unità sono in disarmo o, come il «Pola» e il «Nesazio», noleggiate a scafo nudo, cioè senza equipaggi locali) la Società, dicevamo, si rivolse nel gennaio di quest'anno al G.M.A., esprimendo il suo desiderio di riprendere la linea Trieste-Pola e scali intermedi. Essa venne allora invitata dal Direttorato del Porto a inviare (9 febbraio) ai Comandi militari di Pirano, Umago, Cittanova e Pola, una lettera per chiedere se l'attivazione delle linee prebelliche della Istria avrebbe incontrato il gradimento dei Comandi stessi.

In seguito a tale domanda, il giorno 20 marzo aveva luogo a Capodistria, presso l'Ispettorato marittimo, una riunione, alla quale partecipava un funzionario della Società. Il Comando jugoslavo dichiarava esplicitamente che non poteva dare la concessione per la linea Trieste-Isola - Pirano - Umago, ed eventualmente Cittanova, in quanto quel tratto di costa — si badi: del Territorio Libero — «era già sufficientemente servito da due piroscafi», mentre per la linea di Pola, la V.U.J.A. «non era competente a decidere, trattandosi di territorio già annesso alla Jugoslavia», per cui le relative trattative dovevano svolgersi con le autorità di Fiume. La Società, benchè con poche speranze, rivolse allora altra domanda alla Capitaneria di Porto di Fiume: e questa rispose che non era nemmeno competenza sua, ma del Governo marittimo di Spalato. Rifatta la domanda e rispedita a Spalato, dopo oltre un mese la Società fu invitata a rappresentarla attraverso le autorità diplomatiche di Trieste: da Ponzio a Pilato, insomma, senza alcun costrutto, per una evidente malafede.

L'inqualificabile condotta degli organi responsabili jugoslavi provoca dunque la totale inattività dell'«Istria - Trieste», colpisce gli interessi della nostra marineria e lede anche il prestigio delle autorità locali cui incombe il dovere di agire in conformità alle disposizioni vigenti a tutela della legittima reciprocità dei traffici fra le due Zone del Territorio Libero. Per loro puro tornaconto, gli jugoslavi hanno accettato la reciprocità nei traffici terrestri, mentre si ostinano a negarla nei traffici marittimi. Nel corso dell'estate, scorgendo in ciò una possibilità di propaganda, le autorità jugoslave hanno concesso alla Società che gestisce i traffici marittimi con Capodistria, di trasportare il pubblico triestino ai bagni di San Nicolò, così come viene consentito al «Vettor Pisani» e all'«Itala» di servire il porto di Capodistria in quanto la «Jadranska» difetta di navi. Insomma fanno i loro comodi, in dispregio alle norme internazionali. Fra l'altro è chiaramente dimostrato che i due piroscafi «Vida» e «Trieste», adibiti dall'Amministrazione jugoslava sulla linea Trieste - Isola - Pirano, con tre corse giornaliere non riescono, per la loro limitata portata, a smaltire tutto il traffico di passeggeri, per cui ci sarebbe posto anche per le navi dell'«Istria - Trieste».

Occorre dunque che il G.M.A. riesamini il problema della reciprocità di navigazione lungo le coste del Territorio Libero — diritto incontestabile — per impedire a una Società triestina, che ha un ineccepibile passato di lavoro e di onestà, di venire estromessa per scopi puramente politici da imprese private, con evidente danno della classe marittima. Se, poi, dovessero fallire tutti i tentativi di far rispettare tale diritto, è chiaro che si imporrebbe la revisione delle concessioni di traffico con il nostro porto e la città, si tratti di servizi marittimi o terrestri. Per quale ragione noi dovremmo esser chiamati a rispettare un diritto nei confronti di chi si ostina a negarlo a noi?

La distribuzione dei pacchi ripresa dalla Lega Nazionale

DA DOMANI AL MAGAZZINO DI PIAZZA VITTORIO VENETO — NORME PER IL RITIRO

La Lega Nazionale comunica che, a partire da domani, mercoledì, verrà ripresa, a cura della commissione appositamente incaricata, la distribuzione dei pacchi viveri presso il magazzino situato in piazza Vittorio Veneto (palazzo della Provincia). Il pacco verrà consegnato al possessore del buono che si presenterà munito di regolare tessera d'iscrizione alla Lega Nazionale per l'anno in corso e di carta d'identità. All'atto del ritiro il socio dovrà esibire pure la propria carta annonaria. Si rende noto che per nessuna ragione sarà consegnato il pacco se la persona che lo ritira non dimostrerà di essere l'intestataria del buono oppure uno stretto parente munito, oltre che dei propri documenti personali, anche dei documenti dell'intestatario del buono stesso. Per quanto concerne la ripresa del rilascio dei buoni per i pacchi rimasti ancora disponibili saranno emanate successive tempestive comunicazioni. La distribuzione verrà effettuata dalle 14 alle 17.

SPETTACOLI

Pina Gagliardi al C.C.A.

Accompagnata da Giulio Viozzi, acuto e sensibile pianista, Pina Gagliardi ha presentato un programma in cui, alle liriche da camera erano alternati brani di opere teatrali. Ed a queste ultime ha dimostrato di essere più vicina la cantatrice, per la sua voce robusta, espressiva e gradevole nel registro centrale, suscettibile di sicuri miglioramenti in quello acuto; per il suo canto spesso permeato da accorati accenti, indici di una ricerca interpretativa. Tra le tante esecuzioni di questa giovane cantante ricorderemo la graziosa aria di Scarlatti «Se Florindo è fedele», resa delicata gentilezza. «sul fil d'un soffio etesio», dal Falstaff e, per la felice rispondenza della musica al testo «I pastori» di Pizzetti, ispirato alla poesia del D'Annunzio. Maggiori difficoltà presentava la seconda parte, tutta dedicata a Mozart; ma la navicella del canto ha ben saputo reggersi tra quelle onde infide sicchè sincero è sgorgato l'applauso.

La stagione lirica al Verdi

Ancora pochi posti per «Fra Gherardo»

Domani sera alle ore 20.30, inaugurazione della stagione lirica con la prima rappresentazione in turno di abbonamento A di «Fra Gherardo» di Ildebrando Pizzetti. Continua la vendita dei biglietti per i pochi posti ancora disponibili. Entro oggi dovranno essere ritirate le tessere di abbonamento al turno B, mentre domani si inizierà la distribuzione delle tessere per coloro che hanno prenotato per il Turno Diurno.

Concerto al Martenot

Stasera alle 21 avrà luogo al C. C. A. il primo concerto a Trieste di Onde Martenot, sostenuto da Ginette Martenot con la collaborazione del pianista Guido Rotter. L'avvenimento ha una particolare importanza giacchè il nostro pubblico avrà modo di conoscere questo nuovo strumento, capace di emettere una vastissima gamma di suoni e timbri. Verranno eseguite musiche di Buxtehude, Famé, Debussy, Ravel, Honegger e suggestivi canti di paesi lontani.

Il violinista Krebbers venerdì in sala Dante

Venerdì, in sala Dante, il violinista olandese Herman Krebbers darà un concerto per i soci del Circolo Amici dell'Arte, del Circolo Felice Venezian, per i simpatizzanti ed amatori, eseguendo la sonata di Leclair, una di Beethoven e quella di Franck. I biglietti sono in vendita da stamane alla Biglietteria Centrale.

Gli odierni colloqui a Roma della Commissione mista E.R.P.

Conformemente alle disposizioni contenute nell'accordo concluso tra il Governo italiano e quello della Zona britannico-statunitense di Trieste, la Commissione mista incaricata di discutere questioni economiche e finanziarie di reciproco interesse, compresa la coordinazione dei rispettivi programmi E.R.P., terrà oggi la sua terza riunione mensile presso la Sezione economica del Ministero degli Esteri italiano a Roma.

Sono stati delegati a rappresentare il G.M.A. il col. Parsons, capo dell'Ufficio consulenza e progetti, il signor White, direttore dell'Ufficio economico e finanziario, il ten. col. Lane, capo della Divisione del lavoro ed il maggiore Sofio, funzionario delle Divisione finanziaria. Il Comitato economico consultivo di Trieste sarà rappresentato dal dott. G. Padutan, Presidente di Zona, dal capitano Antonio Cosulich, Presidente della Camera di commercio, dal sig. S. B. Mislei, rappresentante della Camera del lavoro e da un esperto commerciale per l'E.R.P.

Il termine per le iscrizioni nelle liste elettorali

Si sta avvicinando il termine prescritto per la presentazione delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali. Sebbene — come è noto — le iscrizioni avvengano l'ufficio, i cittadini assolverebbero un obbligo di coscienza affrettandosi ugualmente a presentare la propria domanda, per evitare che si verifichino delle omissioni. Per facilitare il compito alla cittadinanza, i vari partiti politici hanno istituito un apposito ufficio elettorale, al quale ci si può rivolgere per inoltrare la domanda di iscrizione nelle liste, o per qualsiasi informazione in merito. Diamo di seguito gli uffici dei vari partiti con il relativo orario per il pubblico (solo nei giorni feriali): Partito liberale italiano, Contrada del Corso 27, dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20; Movimento sociale italiano, via Torrebianca 25, dalle 18 alle 20; Fronte democratico dell'U. Q., Piazza San Giovanni 1, dalle 17 alle 20; Partito repubblicano italiano, via delle Zudecche 1/C, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20; Democrazia cristiana, Piazza San Giovanni 5, dalle 10 alle 12.

DOMENICA COMINFORMISTA A MUGGIA

Cuccagna per gli osti la Rivoluzione d'ottobre

Domenica scorsa, anniversario della Rivoluzione di Ottobre, gli attivisti locali si sono recati a Muggia per una celebrazione.

Se non fosse stato Molotov a parlarne, e le prime pagine dei quotidiani a riferirlo, nessuno si sarebbe accorto a Trieste di quell'anniversario. Anche nella stessa San Giacomo, per la quale ormai il nome di «piccola Stalingrado» va perdendo ogni significato, le bandiere rosse sono state pochine (nel piazzale non erano che tre). Tutto lo sforzo coreografico venne speso a Muggia, ma anche qui, venne smorzato dalla pioggia, e più ancora dalla nessunissima voglia dei muggesani di stare ad ascoltare il compagno che parlava in piazza. I gitanti giunti da Trieste — da tre a quattromila persone, secondo i calcoli della polizia — hanno preferito visitare le osterie e, se non fosse stato per le squadre comandate che invitavano i renitenti a recarsi al comizio, vi sarebbero rimasti per tutta la giornata. Non avrebbero perso granchè. La compagna Marina si è limitata a svolgere della pubblicità in favore di un nuovo giornale in lingua slovena — il «Delo» — e a dir corna del «Primorski Dnevnik». Il resto della giornata fu un po' più allegro per chi preferì la Sala Europa, dove si ballava, la Casa del Popolo, dove era allestito uno «spettacolo culturale» che si svolse al cospetto dei ritratti di Stalin, Lenin, Dimitrov, Molotov, Viscinski, Kalinin, La Passionaria, Gottwald, Togliatti, Thorez, Budjenni ed altri di cui ci sfugge il nome.

La sera, vi fu la battaglia per la conquista di un posto sul vaporetto per Trieste, e molti dovettero restare a terra ad attendere il turno successivo. Si rintanarono nuovamente nelle osterie, con visibile soddisfazione dei proprietari, i soli a rallegrarsi dell'anniversario. Una comitiva di una trentina di attivisti concluse la gita a Muggia prendendosi a cazzotti con una pattuglia della polizia che aveva loro intimato di non disturbare i cittadini con i loro schiamazzi. Uno degli agenti ha riportato delle ferite al capo. Sono stati operati cinque fermi, tramutati poi in arresto con finale al Coroneo. Si tratta dei coniugi Michele e Giovanna Valencich e Guerrino ed Anna Trocca, tutti e quattro abitanti in via Campanelle 39, e de pittore Fioravante Seccadanari, abitante in via Petronio 10. La Polizia femminile ha provveduto al ricovero del figlioletto dei Valencich in un asilo. Il Guerrino Trocca aveva fatto parlare di sè tempo fa perchè autore di un furto di colori nello Stabilimento Veneziani, presso il quale era occupato, rivestendo incarichi sindacali per la corrente dei S. U. Licenziato dal Colorificio, recentemente si era occupato nelle squadre comunali adibite alla bonifica di Zaule.

Anche nella zona dell'Istria amministrata dagli jugoslavi, la celebrazione del 31.o anniversario della rivoluzione russa ha avuto scarsa partecipazione di pubblico. A Capodistria v'è stata una fiaccolata, interrotta dalla pioggia; vi hanno partecipato gli alunni delle scuole slovene. Per tutta la mattina i locali pubblici rimasero chiusi per ordine delle autorità, affinchè i cittadini, non sapendo dove andare a cacciarsi, prendessero forzatamente parte alle adunate. Multe di tremila lire erano state minacciate ai negozianti che non avessero esposto nelle loro vetrine i ritratti di Tito, Stalin e Lenin.

Nel frattempo gli episodi di violenza che caratterizzano la lotta fra cominformisti e babiciani si susseguono senza interruzione. Il «Primorski Dnevnik» denuncia l'assalto alla redazione del «Glas Mladih» («La voce dei giovani», giornale slavo con sede al quarto piano dello stabilimento tipografico di via Montecchi) da parte di un gruppo di «squadristi manganellatori di Vidali», tra i quali si parla solamente italiano».

Le nuove tariffe dell'Acegat per l'acqua e la luce

Nel corso della sua riunione di ieri sera, la Giunta municipale ha preso atto dell'approvazione da parte del G.M.A. delle proposte a suo tempo formulate dalla Giunta municipale stessa e riguardanti l'aumento delle tariffe dell'A.C.E.G.A.T. Come è noto, in base alle nuove tariffe che hanno vigore dal 1.o novembre, il prezzo dell'acqua viene portato a lire 26.30 per metro cubo e quello della luce elettrica a lire 24.50 per kw ora, mentre il prezzo del gas rimane invariato.

Conferenza per studenti del paolino P. Barbareschi

Padre Giovanni Barbareschi che la nostra città già conosce per le interessanti orazioni tenute in occasione delle Missioni paoline, terrà da oggi a venerdì 2 cicli di conferenze culturali, riservate agli studenti universitari ed agli studenti degli Istituti medi superiori. Le conferenze per universitari avranno luogo alle 20.30 nella sala Toniolo, Piazza S. Giovanni 5, e quelle per gli studenti, alle ore 11 nella Sala del Ridotto del Verdi, ed alle 19 a S. Antonio Nuovo.

E' stato fermato certo Michele Buonaiuto, di 28 anni, abitante in via S.M.M.Inf. 270, il quale, in preda ai fumi del vino, si era spacciato per agente della P. C. in una sala da ballo di via Ginnastica.

ASTERISCHI

IL PONTE AEREO

Presso la «Sala pubblica di lettura» dell'A.I.S., via Trento n. 2, oltre alla già annunciata mostra fotografica sulla moda femminile a Londra, è stata allestita un'interessante esposizione di 15 fotografie, con didascalie in italiano, sui rifornimenti aerei alleati a Berlino.

Visita dell'avv. Malavasi alla sede locale dell'E.N.A.L.

Nei giorni scorsi è stato a Trieste l'avv. Gioacchino Malavasi, commissario straordinario dell'E.N.A.L. Domenica l'avv. Malavasi si è incontrato, nella sede centrale dell'Ente, con i direttori provinciali dell'E.N.A.L. delle Tre Venezie per l'esame delle attività interregionali. Durante la visita ai circoli cittadini egli è stato festeggiato nella sede dei lavoratori del Cantiere, ricevendo doni-ricordo della città da parte del presidente provinciale signor De Campi e dagli operai. L'avv. Malavasi si è pure incontrato con le maggiori autorità cittadine, con il col. Marshall, capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A., al quale ha espresso il ringraziamento dell'E.N.A.L. per l'appoggio dato all'attività dell'Ente, nonchè con il Presidente e con il direttore dell'Ente del Turismo.

E' stato fermato certo Francesco Bertone, di 29 anni, abitante in via Udine 53, perchè offriva ospitalità nella sua casa a soldati alleati e donnine. Al momento del fermo, nella sua stanza è stata trovata certa Albina P., di 27 anni, assieme a un soldato. Il Bertone è il mariolo colpito qualche mese fa da una rivolverata, sparatagli contro da un ufficiale americano che l'aveva sorpreso di notte nel giardino della sua villa.

La Polizia fiscale ha sequestrato 7636 sigarette di contrabbando, 107 pietrine focaie, e oltre quattro chilogrammi di stoffa di lana.

Riaperta la sede del Circolo Bancari

Dopo una lunga parentesi di inattività, determinata dall'occupazione della sede da parte del quotidiano comunista «Il Lavoratore», si è riaperto sabato in via Silvio Pellico, il Circolo bancari, completamente rinnovato. Alla simpatica cerimonia hanno partecipato l'ispettore nazionale dell'E.N.A.L. Panzoni, il presidente locale de Campi, il segretario della C.d.L. Geppi e i Direttori di tutti gli istituti di credito della città. Il Circolo, che è presieduto da Valentino Sanzin, dispone attualmente di una parte della vecchia sede, essendo tuttora numerosi locali occupati dalla redazione del «Corriere di Trieste».

L'inaugurazione della sede del Circolo Artistico

Si è inaugurata sabata, presente un folto pubblico, la nuova sede del Circolo artistico, in via Carducci 12. Il pres., prof. Baroni, ha fatto risaltare la finalità del circolo, degno continuatore del vecchio sodalizio che ha onorato Trieste e l'Italia.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'ASSISE

Insufficienza di prove

E' terminato iersera, alla Corte d'Assise, il processo per procurato aborto seguito da morte a carico della levatrice Francesca Furlan e di Pietro Coronica. Secondo l'atto di accusa, nell'ottobre 1947 la Furlan veniva chiamata a prestare l'opera sua a certa Anita Zega la quale aveva espresso il desiderio di abortire. Senonchè, data la gravità delle sue condizioni, accentuate da una infezione tetanica, la disgraziata donna moriva. La Furlan, sempre secondo l'accusa, nelle sue operazioni era stata aiutata dal marito della Zega, Pietro Coronica. Comparsi una prima volta in Corte d'Assise, e precisamente nel dicembre 1947, i due imputati venivano assolti per non avere commesso il fatto. Contro la sentenza presentava ricorso il P. M. e la Corte di Cassazione decideva il rinvio della causa per un nuovo esame ad altra sezione della Corte d'Assise.

All'udienza la Corte s'è soffermata ad approfondire le circostanze di causa seguendo, con particolare attenzione, l'esposto del consulente tecnico prof. Pellegrini, nonchè la requisitoria del P. M. il quale, a conclusione della sua tesi, ha chiesto 8 anni di reclusione per la Furlan e 4 anni per il Coronica. In difesa degli imputati hanno parlato sviluppando acute ed interessanti questioni sia dal punto di vista medico, sia da quello giuridico, gli avvocati G. Zennaro e V. Bologna per il Coronica, e Giannini ed Antonini per la Furlan. Infine, dopo lunga deliberazione in camera di consiglio, la Corte ha assolto gli imputati per insufficienza di prove. Presidente Thermes; giudice relatore Gnezda; P. M. Colotti; cancelliere Molinari.

CORTE ALLEATA

Rinviato a domani il processo Semilli e Juraga

Il procedimento a carico dei due componenti il comitato dello sciopero del 1946, Emilio Semilli ed Antonio Juraga, che doveva tenersi ieri alla Corte alleata, presieduta dal dott. Bayliss, su richiesta del difensore avv. G. Zennaro, essendo questi impegnato in altro processo, è stato rinviato a domani alle 9.30.

CORTE DI RINVIO

Argomentazioni eccessive

Tra le varie persone che si sono presentate ieri davanti alla Corte di rinvio, v'erano pure certa Maria Annesin in Scorzalore ed il marittimo americano Antonio Seles quali, l'altra sera, trovandosi al bar Urbanis di piazza della Borsa, vennero a discussione e tanto s'infervorarono che a un certo momento spezzarono un cristallo, alcune bottiglie di liquori, e mandarono all'aria una vetrina di dolci arrecando un danno di circa 50 mila lire. Il presidente cap. Dey ha ritenuto di rimandare la coppia in carcere in attesa di un ulteriore sviluppo del procedimento penale e per il conseguente rinvio ad una Corte superiore.

Denunciati i detentori delle macchine da gioco

La squadra «Volante», che agli ordini del Sovrintedente della C. I.D., col. Hare, e dell'ispettore-capo Barbaro, ha operato la scorsa settimana il sequestro di 27 macchine automatiche da gioco, ha quasi ultimato le indagini relative alla confisca. I detentori delle macchine verranno denunciati all'Autorità giudiziaria in base agli articoli 108 della legge di P.S. e 718 del C.P., in quanto quei passatempi sono considerati giochi d'azzardo e anche perchè, pur considerandoli alla stregua di comuni mezzi di gioco, erano sprovvisti della prescritta autorizzazione di Polizia.

Il maltempo ha fatto franare iermattina un blocco di terriccio e pietre su un binario ferroviario all'altezza del km. 4 di Barcola. Le tempestive segnalazioni del casellante hanno evitato che il blocco investisse il treno 1650, che è giunto a Trieste con una ora di ritardo.

Colto da capogiro mentre stava viaggiando sul predellino della linea 6 in transito per Largo Roiano, il meccanico Silvano Meton, di 22 anni, abitante in via dei Moreri 102, ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo, riportando una contusione alla regione occipitale e sintomi di commozione cerebrale. Trasportato dalla C.R.I. all'ospedale, il Meton vi è stato accolto in osservazione.

Iscrizione all'Università

L'Università degli Studi di Trieste comunica che il termine stabilito per la presentazione delle domande di immatricolazione ai vari corsi di laurea e di iscrizione agli anni successivi è prorogato al 15 novembre p. v. Domande presentate dopo detto termine potranno essere accettate dal Rettore Magnifico soltanto se il ritardo sarà giustificato da gravi motivi, ed in ogni caso previo pagamento di una indennità di mora.

Dalle prime ore del pomeriggio dell'1.o corr. manca da casa il sessantacinquenne Romeo Zorzenon, abitante in Salita Promontorio n. 23.

Un piccolo litigio fra giovani fidanzati

è presto composto con un bel dono da parte di quello tra i due che ha il coraggio o la franchezza di riconoscersi in torto. Un bel dono, di sicuro effetto, è una bottiglia del famoso «Amaretto di Saronno» originale (produzione I.L.L.V.A.), tanto più che di esso potrà godere anche la fidanzata, essendo adatto, questo squisito liquore, anche ai palati più delicati.

Pluviometro: ieri 76 millimetri

Sulla livida tastiera d'autunno la pioggia strimpella la canzone della malinconia. Gocciolanti emergono le case da una lastra di cristallo nero, e ogni piazza è uno specchio che riflette un paesaggio quasi malato. Per le strade la vita scorre con lento flusso, come il sangue nelle arterie dei vecchi. I pensieri fluttuano pigri sotto la volta cranica: sembrano alghe mosse da uno stanco andare di onde. Cappuccetti azzurri, verdi, gialli, scarlatti, che rivelano con la trasparenza del celofane, musetti preziosi come cioccolatini di lusso, incrociano con ombrelli neri e seri, all'aria sostenuta di gentiluomini d'antico stampo. Le automobili scivolano silenziose e lo scampanellìo dei tram è l'unica voce nel silenzio. I colombi, intristiti, hanno disertato Piazza Unità per rifugiarsi sotto la Loggia del Municipio. Un uomo senza volto e senza età calpesta le immagini contorte che si riflettono sulla piazza. Piove e l'indice del pluviometro segna alle 12 già settantasei millimetri. Sui cristalli, le stille rotolano come lacrime su un volto di donna. Forse Marèze ha così sentito nell'anima la sua «Triste domenica».

(Foto Vitrotti)

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 20, presso la Camera di commercio, via della Borsa 2, assemblea generale della Soc. canottieri Adria - Ore 20.30, nella nuova sala di Chiadino, assemblea generale del Circolo Acli «P. F. Vendor».

★ DOMANI - Ore 18, assemblea generale dell'Assoc. italiana maestri cattolici, con l'intervento del Vescovo, nella sala di via Battisti 13-I - Ore 17, assemblea degli avventizi esonerati politici e pensionati iscritti al Sindacato ferrovieri italiani - Ore 20, assemblea annuale del Circolo ACLI «S. Vito».

★ Presso la F.A.R.I. continua il corso per la confezione di giocattoli pro «Natale triestino»; stoffe e modelli sono a disposizione di chi desideri lavorare per proprio conto; per informazioni dalle ore 17 alle 20 in sede.

★ Il Presidente del Tribunale ha fissato per il giorno 29 corr. ore 15.30 la prima convocazione della sessione elettorale degli iscritti all'Albo dei geometri di Trieste per l'elezione del Consiglio di Collegio e, ove necessario, per il giorno 6 dicembre la seconda convocazione, presso la Camera di commercio, via della Borsa 2, designando a presiedere la sessione il geom. Gabriele Lobba.

★ Le ditte che desiderano essere incluse negli elenchi dei fornitori delle pubbliche amministrazioni, devono presentare domanda, su carta bollata da lire 32, allo Ispettorato generale compartimentale del Genio civile.

★ La Società «Dante Alighieri» istituisce dei corsi serali gratuiti di avviamento commerciale e industriale e scuola media; per lavoratori iscrizioni in segreteria, via Torrebianca 26, dalle ore 18 alle 20. Inizio dei corsi il 15 corrente.

★ L'A.S.I. comunica che le iscrizioni verranno chiuse lunedì 15 corr.; le candidature per il C.D. vanno presentate entro il 20 corr.

★ Il Circolo XXX Ottobre invita i soci in sede per il ritiro della tessera.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «L'ora del destino» con Alan Ladd, Michele Morgan. Precede: Cine sport Gran Premio automobilistico di Monza. Ult. 23.
EXCELSIOR. 16: «Il Ghango» con C. Coburn e Jimms. Incom. Ult. 22.
FENICE. 16: Robert Taylor, Lana Turner in «Sorvegliato speciale». E' un film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16: (cassa ore 15.30) ult. 22: «Il miracolo delle campane», straord. interpret. di Alida Valli a Hollywood, Fred Mac Murray e F. Sinatra.
ITALIA. 16: «Anime ferite» capolavoro R.K.O. con Dorothy McGuire Guy Madison.
ALABARDA. 16: «La fuga», film di eccezione Warner con Humphrey Bogart e Lauren Bacall. I visione.
IMPERO. 16: «Scintille fra due cuori», un film d'amore con Robert Joung e Loraine Day. Segue «Seconda svista» nell'Incom 203 e «Bosco incantato» Walt Disney a colori.
VIALE. 15: «Il figlio della furia» con T. Power e Gene Tierney. Fox.
GARIBALDI. 15.30: ult. 21.45: «La dama e l'avventuriero» con L. Gay e G. Grant e Incom 205.
MASSIMO. 16: «Tragico Oriente» con Margo e Tom Neal. Film R.K.O.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «Fulminati» con M. Dietrich, G. Raft, E. G. Robinson; prima visione assoluta della Warner Bros. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «La valle del Sole» con Ronald Reagan, R. Scott.
SAVONA. 16: «La donna del giorno» C. Hepburn, S. Tracy, Metro.
IDEALE. 16: «Ragazza cinese», G. Tierney e G. Montgomery. Ult. 21.30.
ODEON. 15.15: «Dove sta Zazà» con I. Barzizza, N. Taranto e l'orchestra Semprini.
CINE DEL MARE. 16: «Lolita» con Imperio Argentina. Avventuroso, prima visione e Paperino a colori.
MARCONI. 16: «Situazione imbarazzante» Ginger Rogers, D. Niven.
AZZURRO. 15: «Alaska», un dramma nelle miniere dell'oro con M Lindsay, K. Taylor.
ADUA. 15: «L'agguato», film del selvaggio West. I vis. per Barriera.
RADIO. 16: «Trovarsi ancora» con M. Oberon, G. Brent e P. O'Brien.
VITTORIA. 16: «Il terrore dell'Ovest», J. Cagney, H. Bogart, R. Lane.
VENEZIA. 15: «La figlia del capitano» con A. Nazzari, I. Dilian.
BELVEDERE. 16: «Nei meandri della Casbah» dramma avvent. nell'Oriente con J. Mason, e Incom.

STATO CIVILE

MORTI: Gavagnin ved. Solazzi Emilia, a. 84; Iarz ved. Reis Berta, a. 79; Loffredo Giuseppe, a. 51; Velich Antonio, a. 82; Marziol ved. Mattiassi Antonia, a. 84; Torcello Giovanni, a. 55; Pogilanich ved. Hanak Margherita, a. 73; Bencich ved. Wilmar Francesca Maria, a. 72; Tromba ved. Viscovich Eufemia, a. 78; Visintin Anna Maria, ore 1; Zlatich Luigi, a. 44; Marcovich ved. Romanello Antonia, a. 88; Formasir in Fontanin Bianca, a. 39; Zampari ved. D'Ancona Rosa, a. 68; Ricci Antonio, a. 64; Nani Arturo, a. 70; Zerial in Fuchs Maria, a. 48.

MATRIMONI CELEBRATI: Fragiacomo Guerrino, gruista con Bruck Amelia, casalinga; Mancini Renato, impiegato con Crusicio Luciana, casalinga; Pierce John, vetraio con Corsi Edda, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Paresini detto Peresini Giuseppe, pensionato con Callegari Maria, casalinga; Valente Aurelio, agente P.C. con Gibilaro Giulia, casalinga; Tritani Vladimiro, impiegato con Bilek Ludmilla, casalinga; Vollrap Adolfo, manovale con De Riz Teresa, commessa; Gabrielli Mario, impiegato con Visintini Dalia, insegn. piano; Naressi Giuliano, macellaio con Vellan Maria, sarta; de Blenio Luigi, tecnico aeronaut. con De Vecchi Maria, casalinga; Valentin Paolo, cuoco maritt. con Ruligliano Maria, casalinga; Domio Bruno, agente P.C. con Garufi Leonarda, impiegata; Novaro Enrico, fuochista mar. con Longo Margherita, commessa; Ursich Luigi, meccanico con Rocco Anna, camiciaia; Moerscel Rollin, studente con Castro Chiarina, impiegata; Sancin Guerrino, distillatore con Gobbo Bianca, casalinga; Giovannini Carlo, impiegato con Bernobich Silvana, sarta; Gon Tullio, impiegato con Delise Flora, impiegata; Duerr Robert, impiegato con Murari Elsa, casalinga.

La Camera di commercio e industria bandisce un concorso per 5 borse di studio «Oscar Cosulich» di lire 5 mila ciascuna, a favore degli allievi dell'Istituto tecnico-industriale «Volta»; il bando è visibile presso la Camera di commercio e l'Istituto «Volta».

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Ferrari e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Un po' di jazz. 19.15: Radiofumetti: «Capitan Fracassa», 4.a puntata dal romanzo di Teofilo Gauthier. Indi: canzoni e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: Intermezzo. 20.30: Favole musicali. 21: «Hooop...là», panorama di varietà. 22: Musicisti stranieri in Italia. 22.40: Canzoni di successo.

RETE AZZURRA

13.20: Quartetto Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Musiche italiane contemporanee. 18.30: Ballabili. 20.36: «Gwendoline» di E. Chabrier. 22.45: Orchestra Angelini.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 10.7; min. 8.2. Pressione: 758.0 in diminuzione.

Oggi: S. Oreste m. Il sole sorge alle 6.52, tramonta alle 16.36. La luna sorge alle 14.5, tramonta alle 22.55.

Marea. Alta: ore 4.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 12.10, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 16.30, cm. 2 sotto il l. m.; bassa: ore 22.35, cm. 21 sotto il l. m.

Concerto di «Onde Martenot» al C. C. A.

Questa sera alle ore 21, avrà luogo al Circolo della Cultura e delle Arti, il primo concerto italiano del nuovo strumento musicale «Onde Martenot». In questa eccezionale manifestazione, sostenuta da Ginette Martenot — sorella dell'inventore — con la collaborazione pianistica del maestro Guido Rotter, verranno eseguite musiche di Buxtehude, Couperin, Fauré, Debussy, Tailleferre, Milhaud, Jolivet, Samazeuilh, Honegger, Sauvageot, e musiche sacre, magiche e popolari di paesi lontani: India, Tibet, Cambogia, Giappone, Egitto, Bolivia, e l'Isole che l'artista ha raccolto nel corso dei suoi viaggi intorno al mondo.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTO-PULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

† Confortata dalla fede, nel pomeriggio del giorno 6, si è spenta serenamente in Udine

Raffaella Levis
ved. FIOR FRANCESCO

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i figli dott. GIUSEPPE, ANTONIO, MASSIMO e FILIPPO, le NUORE, i NIPOTI unitamente a tutti i parenti.

La cara salma riposa da ieri sera nella cappella di famiglia in Belvedere.

La presente valga quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste - Belvedere 9 novembre 1948.

† Il 6 corr. si spense serenamente

Berta ved. Reis

La nuora MARIA, i nipoti FULVIO e FABIO ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 9 novembre 1948.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo una esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, decedeva la mattina del 6 novembre

Costantino Ostrogovich

tumulazione avvenuta con animo profondamente addolorato ne dànno il triste annuncio la MOGLIE ed i FIGLI, in unione alla affezionata cognata ANTONIETTA CARABAICH, ai nipoti COSTANTINI, CARABEI (CARABAICH) e FIORENTIN ed alla indimenticabile famiglia MASSI (assente).
Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.
Trieste, 9 novembre 1948.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile

Maria

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la cara memoria. Un particolare ringraziamento al medico curante Apollonio dott. Ferruccio per le cure da lui disinteressatamente prodigate all'Estinta con ogni mezzo suggerito gli dalla Scienza ed alle maestranze tutte della ditta che con squisita gentilezza vollero onorare in modo particolare la nostra cara scomparsa.

Famiglie FUCHS - ZERIAL
Trieste, 9 novembre 1948.

Le sottoscritte famiglie profondamente commosse per tutte le attestazioni d'affetto tributate al loro caro Estinto

Antonio Ricci

ringraziano tutte le persone che in varia guisa vollero prender parte al loro dolore e in modo speciale la Direzione e i collegni della Fabbrica Macchine S. Andrea, il medico curante dott. Gi. Franchi e l'infermiera Rosina Gandolfo.

Famiglie RICCI - MORETTI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, non potendolo fare personalmente, commosse e riconoscenti ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro lutto per la perdita della loro amata

Grazia

Serberanno riconoscenza per le loro amorevoli cure al dott. Piero Marcovich, al prof. dott. Priamo Mandruzzato nonchè alle Suore e al personale del I piano del Sanatorio Triestino, alla Direzione e ai colleghi della Ditta Cucirini Cantoni Coats di Napoli e ai colleghi di Trieste.

Famiglie: GAMBARDELLA - GIORGINI DEPINGUENTE

RINGRAZIAMENTO

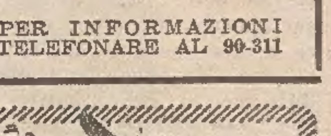
Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Pietro Venezia

le famiglie sottoscritte ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al loro dolore. Un grazie particolare vada ai medici e al personale della III Div. Medica, alla Sovraintendenza del Teatro Verdi, al Comune, ai colleghi del Corpo Corale, al Partito Socialista V. G., al C. S. Internazionale, ai compagni di lavoro, al P. C. della F.M.S.A.

Famiglie VENEZIA - SCOCCHI

Galleria d'Arte "AL CORSO"
TRIESTE - CORSO N. 22 TELEFONO 90-311
PRIMA VENDITA ALL'ASTA DELLA STAGIONE
★
ESPOSIZIONE E VENDITA ALL'ASTA DI RICCHI SERVIZI, MOBILI, TAPPETI PERSIANI, ARGENTERIE E CRISTALLI
ESPOSIZIONE: MERCOLEDI' 10 NOVEMBRE, GIOVEDI' 11 E VENERDI' 12 DALLE ORE 10 ALLE 12 E DALLE 16 ALLE 18.30
UNICA TORNATA D'ASTA Sabato 13 novembre alle ore 16
★
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 90-311


TWA Merci Via Aerea

AMERICA EUROPA AFRICA ASIA
Voli rapidi e frequenti, Spedizioni piccole e grandi Via Aerea per qualunque paese. Tariffe convenienti, Servizio sicuro. Interpellate il Vostro Spedizioniere o la TWA ROMA - Via Barberini 59, tel 42-301 e 471-471; MILANO - Via Verdi 2 tel. 81-984
TWA TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. EUROPE - AFRICA - ASIA

Cedo centro Trieste
VASTO LUSSUOSO NEGOZIO D'ANGOLO 5 VETRINE CON O SENZA MERCE
FONTANINI - Ufficio affari Udine - Manin 9 - Tel. 33-60

PER BATTESIMI CRESIME NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
OROLOGI OREFICERIE REGALI SI VA DA CAVALLAR
PER RIPARAZIONI DI OROLOGI SI VA DA CAVALLAR
(all'angolo - dietro la chiesa di Sant'Antonio Nuovo)
TELEFONO 71-86

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - prezzi modici
Via Colombo 1 ang. via S. Marco

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia tecnica accurata.
Facilitazioni di pagamento
Torrebianca 15 (angolo Carducci)
Orario: 8-12, 15-19 - festivi: 8-12

Il dott. CAMILLO SEGATA
Direttore dell'Ospedale Sanatoriale di Gorizia - Specialista in tisiologia e malattie polmonari
riceve dalle 17 alle 18 nei giorni: LUNEDI', MERCOLEDI' SABATO in via Silvio Pellico 1 - Trieste

Prof. Dott. ETTORE OLIANI
CHIRURGO OPERATORE
Libero docente universitario
Consultazioni: dalle 15-16
Via Gatteri N. 5 - Telefono 63-17

Dott. SIMONIS
Specialista chirurgo operatore
Riceve alla CASA DI CURA IGEA
Valdirivo 29, dalle 16-17 - Tel. 6021

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V.le XX Settembre 24-II, Tel. 5844

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 5843

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
Riceve: dalle 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

"Tè Apas"
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

Presso la Oreficeria STERMIN troverete i più bei GIOIELLI
Mazzini 40 - Tel. 25-321

OGGI AL CINE TEATRO EXCELSIOR
CHARLES COBURN l'indimenticabile interprete di ANNI VERDI e GINNY SIMMS in
CHANGO (CANTO DELL'ANIMA)
Regia: George Waggner
E' una produzione Universal International

DOMANI MERCOLEDI' DALLE ORE 20.30 ALLE 24
BALLO SUCAI
PRESSO LA SEDE DEL C. A. I. — VIA MILANO N. 2
PER SOCI

OGGI AL ROSSETTI PRIMA VISIONE
ALAN LADD — MICHELE MORGAN — PAUL HENREID
IN UNA APPASSIONANTE STORIA D'AMORE
L'ora del destino
RKO RADIO PICTURES
Regia: R. Stevenson Produz.: David Hempstead

Hanno fucilato Gesù

Manolo, il vecchio portiere dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, che serviva il nostro paese da un numero imprecisato ma imponente di anni, era di pessimo umore. In quei giorni che precedevano di poco la guerra civile spagnola le manifestazioni contro la rappresentanza diplomatica italiana si moltiplicavano ed il fedele Manolo guardava passare torvo e sdegnoso i cortei di comunisti che sfilavano ad ogni occasione davanti al palazzo cinquecentesco che ospitava Ambasciata e Consolato. Avvezzo a moderare i propri sentimenti, si limitava a manifestarli con un silenzio superbo, degno di un hidalgo delle remote cronache iberiche. Quella mattina, però, il suo furore esplose e corse negli uffici della cancelleria raggiunse la stanza dell'Ambasciatore, chiese permesso di entrare e mostrandomi un giornale mi disse con tono drammatico, commosso:

— Signor Ambasciatore, hanno fucilato Gesù.

Ebbi un momento di perplessità. Accadevano in quei tempi tante cose straordinarie nella Spagna del fronte popolare che i più strani episodi potevano essere veri, ma che gli spagnoli del ventesimo secolo potessero fucilare Gesù mi pareva impossibile. Invece presi il giornale e vidi che Manolo aveva ragione. La sera prima un gruppo di comunisti o anarchici che fossero si era recato sulla strada che congiunge Madrid ad Aranjuez ed alle regioni del Sud. Poco distante dalla capitale, sul lato sinistro della strada, era stato innalzato pochi anni prima un grande monumento al Redentore. Il Cristo, in croce sopra un altissimo piedestallo, guardava accoratamente la stepposa campagna castigliana e benediceva colla sua presenza tutti i passanti. Pochi monumenti sono stati dedicati a Gesù nel mondo, fuori dei recinti sacri. Croci sì, moltissime, ma proprio monumenti pochi, come quello che sul crinale della cordigliera andina segna il confine tra Argentina e Cile, dispensando la sua benedizione alle genti del Pacifico ed a quelle dell'Atlantico, o come quello che a Malta fu eretto dalla pietà di una popolazione eccezionalmente religiosa.

Questo di Castiglia, solitario e solenne, quasi segnacolo di resurrezione in una terra assetata e nuda, fu dunque aggredito dai rivoltosi rossi che vedevano in lui il simbolo di una civiltà odiata e combattuta. Gli si schierarono di fronte in una ventina che erano, puntarono i fucili contro il suo viso cinto di spine, al comando di un capo quanto mai compreso del proprio storico compito fecero fuoco più volte fino a che quel volto non divenne irriconoscibile. Allora si accanirono contro il resto del corpo sparando ancora perchè non ci fosse alcun dubbio sulla definitiva fucilazione di Gesù e si ritirarono. Giustizia era stata fatta, i giornali riportavano immediatamente quell'esemplare castigo che metteva fuori di sè tutti gli infiniti Manoli della penisola iberica.

* * *

Consolai come potei quel caro vecchio che imprecava contro il sacrilegio, ma devo confessare che la cosa mi fece una certa impressione. Se gli uomini di parte, mi dicevo, giungono persino a fucilare i monumenti, a scaricare sopra di essi il livore che rode loro l'animo, deve trattarsi proprio di un odio inestinguibile, di una avversione tanto radicata da raggiungere in fatti come quello di cui si trattava il colmo dello spregevole e del grottesco. Sparare contro gli avversari era in Spagna cosa tradizionale, come uccidere il toro nella corrida. In Spagna non si conoscono finali accomodanti come in molti altri paesi, ma la vittoria colla uccisione o la sconfitta colla morte. Ma sparare contro pietre scolpite che rappresentano il più amorevole amico del genere umano, dava una misura spasmodica alla avversione selvaggia delle correnti politiche sovvertitrici contro la religione. Me ne chiedevo il perchè. Odio di secoli? Ricordo delle età nelle quali la dominazione ecclesiastica attraverso i poteri statali aveva sollevato in Spagna ondate di repressione senza misericordia? Ostilità ideologica di tipo moderno ai principi religiosi considerati come «oppio per i poveri» e salvagente per i privilegiati? Di tutto ciò era certamente composta la vampata antireligiosa che stava in quei mesi arrotando le armi per le feroci battaglie della imminente guerra civile.

Ma qualche altra cosa doveva esserci, e mi pareva che una grande parte del rancore sovversivo contro tutto ciò che avesse sapore religioso derivasse anche dal carattere particolare della organizzazione ecclesiastica iberica, legata da vincoli e da speciali privilegi alla Corte. Il clero spagnolo, infatti, all'infuori del proprio apostolato cattolico, era sempre stato in qualche modo una milizia delle Corti fino a che il 1931 non rovesciò la situazione nel paese. I vescovi non erano nominati dal pontefice, come negli altri paesi di tutto il mondo, ma erano scelti dal sovrano ed approvati dalla Santa Sede. Ciò ne faceva davanti alle plebi gli uomini del re prima ancora che i missionari della Chiesa. Gli ordini religiosi erano tutti vicinissimi alle classi aristocratiche che le plebi odiavano per ragioni giuste od ingiuste di carattere sociale, e gli agitatori scorgevano in loro le figure di contorno di quell'edificio che intendevano demolire. Nelle campagne i parroci non erano soltanto parroci ma sovente cumulavano colla cura delle anime la rappresentanza di interessi concreti, erano gli agenti, i fattori dei proprietari quasi sempre sconosciuti e lontani. Sicchè il povero che cercava in chiesa un superiore spirito che gli indicasse le strade del cielo lo ritrovava al mercato come uomo del padrone, del signore, non più ministro del culto ma ministro di interessi terreni, che potevano urtarlo e magari imbestialirlo.

Questo non accadeva sempre, ma spesso, troppo spesso, e accadeva da generazioni e generazioni nonostante gli sforzi dei nunzi apostolici e della Santa Sede, che non riusciva a modificare questo pericoloso stato di cose per la opposizione delle Corti e dei pubblici poteri. Noi che siamo avvezzi ad un clero che rappresenta soltanto Iddio, che non viene scelto negli altissimi gradi dai capi dello Stato, ma da chi rappresenta soltanto ideali spirituali noi che nei parroci vediamo solamente curatori di anime all'infuori di questioni o problemi di carattere materiale, non possiamo facilmente farci un'idea di come sia facile accumulare odio e desiderio di vendetta in una situazione pari a quella che si era verificata in Spagna. Il mondo se ne rese conto quando la guerra civile scoppiò come una improvvisa tormenta che sconvolse la Spagna fino nelle sue viscere più profonde. Il clero fu la prima vittima, il bersaglio preferito; le chiese, belle chiese che in moltissimi villaggi spagnuoli costituivano il solo elemento di arte e di bellezza, furono bruciate, si dissotterrarono persino dai sottosuoli dei conventi le mummie di cadaveri dormenti in pace da secoli per esporli al ludibrio pubblico, quasi obbedendo ad un sadismo che aveva insieme dell'animalesco e del primitivo. Era la Chiesa, colla iniziale maiuscola, che gli insorti volevano colpire, era la religione che essi volevano imbrattare nella folle illusione di farne strame, ma era anche un cupo desiderio di rivincita contro gli uomini che erano stati attaccati sempre ai ceti più felici, alle classi più potenti, al sommo della gerarchia quando essa culminava nei re.

Odio e sentimento di vendetta sterili. Ma anche campanello di allarme per reali errori. Da questa gente inferocita fu fucilato Gesù in quello scorcio di primavera che precedette la tragedia del popolo spagnolo.

PAOLO NOMADE

NON UNA BAIONETTA NON UNA PISTOLA

INNONNOLY, IL RE DELLA TRIBU' DEGLI AINO, NOTI COME GLI UOMINI «PELOSI DEL GIAPPONE», E' GIUNTO A TOKIO PER CHIEDERE AL GENERALE McARTHUR DI AIUTARLO A SALVARE LA SUA TRIBU' CHE SI ESTINGUE

MADE IN JAPAN

La produzione industriale del Giappone è del 52.7 p. c. rispetto al 1934, ma dall'anno scorso è aumentata del 10.4 p. c.

XI

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, novembre — *E l'industria giapponese? Quella formidabile industria che ancora sette anni addietro dava il malditesta ai re degli acciai, ai re dei tessili, ai re dei prodotti chimici, ai re dei manufatti di tutti i continenti? Quell'industria che si consentiva il lusso di vendere gli orologi, le macchine fotografiche, le lampade elettriche e le camicie di seta a tanto il chilo come carbone e patate? Quella industria che vomitava cannoni, aeroplani, navi, carri armati, biciclette, apriscatole, fertilizzanti, cotonate, ascensori, automobili, trattori, coloranti eccetera eccetera al prezzo più basso del mondo? Quella industria che col sigillo «made in Japan» aveva allagato l'Asia e già prendeva d'assalto l'Africa? Quella industria dov'è, com'è ridotta, che cosa fa, che cosa farà? E' vero che l'America ha mutato il Giappone in un suo arsenale privato (con quell'industria)? O è vero che in tutto il Giappone non si riesce più a vedere una ciminiera e un altoforno, tutti rasati al suolo dagli esplosivi delle fortezze volanti?*

Ecco una serie di domande alle quali si può rispondere con una certa precisione. Le relative risposte dimostreranno quanto la fantasia, la propaganda e il gioco degli interessi politici possano condurre lontano dalla realtà: poichè l'industria giapponese non costituisce oggi una base per un privato arsenale americano mentre allo stesso tempo non si può dire sia morta e sotterrata. L'industria giapponese c'è, ha subito interventi chirurgici violentissimi nel corso della guerra, è ancora pericolosamente febbricitante, ma da sintomi generali lascia intravvedere una strada che potrà un giorno condurla alla guarigione. L'accusa ch'essa costituisca la base per un arsenale della produzione bellica americana è frutto d'un gioco politico di natura demagogica, ma di contenuto piuttosto ingenuo. In caso di guerra, ammesso che esso sia un fondo americano, il Giappone si troverebbe come suol dirsi in prima linea. E' possibile che gli Stati Uniti siano capaci di tanto candore da situare le loro officine belliche in trincea, esposte al fuoco martellante della battaglia? In trincea non si mettono le fabbriche d'armi per i soldati, si mettono i soldati con le armi fabbricate il più lontano possibile dalla trincea. In conseguenza di questi elementari ragionamenti, la industria giapponese non fabbrica più, a tutt'oggi, una sola baionetta o una sola pistola. Se il Giappone avrà bisogno di pistole e baionette (ma forse piuttosto di bombe atomiche) esse verranno da molto lontano.

Per mangiare

D'altra parte non è esatto che l'industria giapponese sia completamente scomparsa sotto le macerie dei bombardamenti e non produca più un chiodo. Al contrario, lavora; e lentissimamente, nonostante tutto, viene riprendendo quota. Nei programmi degli Alleati, — programmi precedenti la caduta del Giappone, quando fra gli Alleati si poteva noverare anche la Russia — può esserci stato il progetto di fare del Giappone tabula rasa, di ridurlo a un melanconico pascolo fra vette di monti, coste marine e arcadici laghi. Ma cancellare il Giappone moderno, o meglio la sua modernità (e quindi la sua industria) sarebbe stato lo stesso che cancellare ottanta milioni di giapponesi, assunto piuttosto difficilino.

Basta dare un'occhiata a quel che i giapponesi consumano per mangiare, a quanto del loro fabbisogno essi traggono direttamente dal loro Paese e a quanto sono costretti a importare, per convincersi che, senza una industria efficiente la quale consenta loro di pagare le importazioni, essi sarebbero destinati al caos e alla morte. (E tuttavia i popoli, come è noto, non muoiono così facilmente. Il caos è la loro ultima risorsa, una disperata risorsa della quale traggono in genere profitto genti straniere per condurre in porto i loro programmi di dominio; genti che in quei casi prendono poi il nome di soccorritori, protettori o simili). Sia pure a volerli far vivere malissimo, i giapponesi abbisognano di sedici milioni di tonnellate di alimentari all'anno, quando il loro Paese ne produce, coltivato intensivamente com'è (l'agricoltura ha raggiunto di nuovo il potenziale produttivo dell'anteguerra), appena tredici milioni.

Il Giappone abbisogna dunque — stringendo alquanto la cintola, beninteso — di tre milioni di tonnellate di importazioni d'alimentari all'anno, pari a circa quattrocento milioni di dollari americani. Chi glie li paga senza scambio di merci? L'industria o un mecenate. Per ora il mecenate è l'America; ma non un mecenate così paziente e generoso da accollarsi un simile onere per l'eterno. Questa è la ragione per la quale l'America tende decisamente a una ricostruzione dell'industria giapponese. (Dirò fra parentesi che la Guerra Mondiale numero Due ha capovolto l'antica massima secondo la quale «chi perde paga»; di giorno in giorno essa viene dimostrando che chi paga, e in moneta contante, sono i vincitori).

Le statistiche

Il progetto di ricostruzione dell'industria giapponese da parte degli americani si è fino ad oggi ispirato al criterio di ricondurre la produzione al livello del periodo 1930-34, periodo durante il quale essa bastava alle esigenze del bilancio di pace, mentre la produzione che va dal 1934 alla disfatta risultava esasperata dai fabbisogni bellici. Per avere un quadro delle attuali condizioni dell'industria giapponese è necessario perciò confrontare la produzione attuale con quella del periodo base 1930-34. E veniamo alle cifre: la produzione generale del giugno 1948 è pari al 52,7 per cento di quella del periodo 1930-34. Nel 1941 era pari al 201,5 per cento dello stesso periodo; nel 1942 era pari al 192,7 per cento dello stesso periodo; nel 1945 (l'anno della disfatta) era fulmineamente scesa al 61,5 per cento sempre dello stesso periodo. Il 52,7 per cento della produzione del periodo di pace 1930-34 raggiunto attualmente dimostra come l'industria giapponese sia oggi in piedi per una buona metà di quel che lo fosse nel periodo di pace. Si può dire morta? No; può forse dirsi mezzo morta; ma poichè essa è in aumento (nel giugno del 1947 il suo livello era 42,3 per cento, il che significa che nel giro di un anno c'è stato un incremento di 10,4) sarà bene chiamarla mezzo viva.

In particolare: nel ramo minerario la produzione raggiunta nel giugno del 1948 è pari al 101,6 per cento di quella del periodo 1930-34 (nel 1937, anno della piena attività industriale per lo sforzo bellico, essa era pari al 142,0 per cento di quella del periodo 1930-34); nel ramo chimico la produzione raggiunta nel giugno 1948 è pari al 73,8 per cento di quella del periodo 1930-34 (nel 1937 era pari al 283,2 per cento); nel ramo meccanico (macchine) la produzione raggiunta nel giugno 1948 è pari al 64,4 per cento di quella del periodo 1930-34 (nel '37 era pari al 241,6 per cento); nel ramo metallurgico la produzione raggiunta nel giugno 1948 è pari al 56.5 per cento di quella del periodo 1930-34 (nel 1937 era pari al 203,2 per cento); nel ramo alimentare la produzione raggiunta nel giugno 1948 è pari al 53,71 per cento di quella del periodo 1930-34 (nel 1937 era pari al 104,8 per cento); nel ramo tessile la produzione raggiunta nel giugno 1948 è pari al 21,9 per cento di quella del periodo 1930-34 (nel 1937 era pari al 133,2 per cento).

I vari prodotti

In parole povere, l'industria mineraria è alla testa della ripresa, seguita nell'ordine dalle industrie chimica, meccanica, metallurgica, alimentare e tessile. Per quanto riguarda l'industria metallurgica è interessante notare che la produzione dell'acciaio è oggi pari al 54 per cento di quella del periodo 1930-34 contro il 387,3 raggiunto nel '43. Per quanto riguarda l'industria tessile, la porduzione attuale di rayon è pari al 22,3 per cento di quella del periodo 1930-34 contro il 418,3 per cento raggiunto nel 1938; mentre la produzione della seta è pari al 15,8 per cento di quella del periodo 1930-34 contro il 100,2 per cento raggiunto nel '38.

Il panorama sarebbe dunque abbastanza incoraggiante in rapporto alla immane catastrofe abbattutasi sul Paese, se — secondo quanto dicono le cifre su riportate — la produzione del periodo 1930-34 potesse essere effettivamente presa come elemento valido per il reale fabbisogno del Giappone in tempo di pace. Ora, al proposito, si possono avanzare dubbi piuttosto seri: 1) la produzione del periodo 1930-34 obbligava il Giappone a un tenore di vita miserabile, causa non ultima della sua avventura bellica; 2) quella produzione era bastevole con il regime dei salari di fame stabiliti dai monopoli industriali familiari (Zaibatsu), salari oggi non più possibili per cui è impossibile lo stesso dumping; 3) quella produzione era bastevole per una popolazione di 70 milioni di abitanti (con un tenore di vita bassissimo, come s'è detto), mentre oggi, a causa dei contingenti rimpatriati dalle terre d'oltremare e della natalità che incrementa la popolazione di un milione di unità all'anno, gli abitanti ammontano a 80 milioni.

Gli americani si sono avveduti di queste esigenze che hanno generato in seno agli organi competenti dibattiti talvolta aspramente polemici, giungendosi perfino da parte di tecnici dell'economia ad accusare l'amministrazione militare di eccesso di teoria e di mancanza d'esperienza pratica. Conseguenza diretta di tali polemiche è il fatto che si sta elaborando una profonda revisione dei criteri di ricostruzione industriale, intendendosi spostare il limite consentito alla produzione dal periodo 1930-34 al 1937.

Inutile dire quanto i calcoli attuali abbiano il difetto di peccare appunto d'eccessiva astrazione e di affidarsi con troppa generosità a quella traditrice scienza che è la statistica. La storia ci insegna che fino ad oggi tutti i tentativi di inquadrare la vita e la vitalità dei popoli secondo schemi rigidamente teorici, non tenendo conto delle sostanziali imprevedibili mutazioni cui sono sottoposti i bisogni, le aspirazioni e la stessa natura fisica degli uomini, sono falliti. Il giapponese del 1970, per fare un esempio, sarà lo stesso del periodo 1930-34? E quello, per fare un esempio, del 2048, come sarà? Proprio lo stesso di un secolo e qualcosa addietro? Non c'è scienza positiva meno positiva della scienza positiva. E' per tale ragione che tutti i preventivi stabiliti nei confronti della industria giapponese vanno considerati come soggetti a un processo di perenne aggiornamento.

Qualcuno afferma che per ora l'industria giapponese sia in condizioni pre-fallimentari. Può essere vero fino a un certo punto: un uomo il cui cuore abbia cessato per qualche attimo di pulsare e che dia improvvisamente segni di vita non è moribondo, è in una condizione di ripresa. Se davvero fosse in vista un fallimento, comunque, le conseguenze dovrebbero accollarsele i vincitori. C'è da giurare che la prospettiva d'un simile pericolo consiglierà gli americani a scavalcare la cinta teorica della statistica e dei dogmi politici per mettersi a camminare di buon passo sul terreno degli affari. I quali, alla fin fine, sono sempre affari; sia pure con il vinto.

VIRGILIO LILLI

"MONTECATINI,,

SOC. GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
Capitale sociale L. 18.000.000.000.— interamente versato
Sede di MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE A L. 24 MILIARDI

Programma di emissione

Gli Azionisti sono informati che, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 25 novembre 1947, verrà dato corso dal 25 ottobre al 18 novembre 1948 all'aumento del Capitale Sociale da L. 18 miliardi a L. 24 miliardi.

Tale aumento verrà effettuato mediante emissione di n. 60.000.000 di azioni nuove da L. 100 nominali, godimento 1.o gennaio 1948, offerte in opzione agli Azionisti, in ragione di UNA azione nuova contro TRE vecchie possedute.

Il prezzo di emissione è fissato in L. 100 per azione più L. 10 per conguaglio godimento e rimborso spese.

Per l'esercizio del diritto, i Signori Azionisti dovranno:

1) Presentare per la stampigliatura, ad una delle Banche sottoelencate, i titoli Montecatini posseduti, da elencarsi in duplice copia a tergo della domanda di sottoscrizione.
2) Versare L. 100 (cento) più L. 10 (dieci) per conguaglio godimento a rimborso spese a fronte di ogni azione sottoscritta.

La Banca incaricata, a comprova dell'esercizio del diritto d'opzione, provvederà a stampigliare le azioni vecchie con apposito timbro e rilascerà all'azionista Certificati Provvisori nominativi di nuove azioni e, occorrendo, Buoni d'opzione.

Per l'esercizio del diritto d'opzione potranno essere presentati promiscuamente titoli convertiti mediante intestazione a tergo, certificati nominativi definitivi e certificati provvisori rilasciati in occasione dell'aumento del Capitale da L. 12 miliardi a L. 18 miliardi.

Sono da escludere in modo assoluto TUTTI i Buoni Provvisori a suo tempo rilasciati, essendo i corrispondenti titoli definitivi a disposizione degli aventi diritto presso la stessa Banca che ne curò l'emissione.

L'esercizio del diritto d'opzione, a pena di decadenza, dovrà essere effettuato presso le Casse incaricate entro i termini utili.

Il raggruppamento dei Buoni d'opzione di uno o due azioni dovrà essere effettuato entro il 18 novembre p. v.

Qualsiasi contestazione dovrà essere decisa dall'Autorità Giudiziaria di Milano che rimane, in ogni caso, l'unico competente.

ISTITUTI INCARICATI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi e Succursali;
CREDITO ITALIANO - Sedi e Succursali;
BANCO DI ROMA - Sedi e Succursali;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi e Succursali;
BANCO DI SICILIA - Sedi e Succursali;
BANCO DI NAPOLI - Sedi e Succursali;
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sedi di Milano, Roma, Torino;
MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Sedi di Siena, Firenze, Roma, Pisa, Livorno, Napoli e Grosseto;
SOC. ITAL. PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Sedi di Milano e Roma;
BANCA POPOLARE DI NOVARA - Sedi di Milano, Novara e Torino;
BANCO AMBROSIANO - Sede di Milano;
BANCA POPOLARE DI MILANO - Sede di Milano;
CREDITO COMMERCIALE - Sedi di Milano e Cremona;
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Sedi di Milano e Roma;
BANCA LOMBARDA DD. CC. - Sede di Milano;
BANCA UNIONE - Sede di Milano;
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Sede di Milano;
BANCA AGRICOLA MILANESE - Sede di Milano;
BANCA PRIVATA FINANZIARIA - Sede di Milano;
BANCA BELINZAGHI - Sede di Milano;
BANCA VONWILLER - Sede di Milano;
CREDITO VARESINO - Sede di Milano;
ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - Sedi di Milano e Torino;
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - Sede di Milano;
ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - Sede di Roma.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Canzoni italiane fra le due guerre

Cuore canoro di Napoli - Il Tamburo d'Affori risposta a Lilì Marlène - Si canta dopo il '45: "Scurdammonce o passato,,

Un tempo a Napoli l'autunno era la stagione dedicata alle canzoni. Gli editori pubblicavano in occasione della festa di Piedigrotta dei singolari fascicoli che contenevano le musiche ed i versi, ed erano abbellite da copertine di La Bella o di altri pittori che erano piccoli deliziosi quadri del genere: in fondo per lo più il Vesuvio fumante e in primo piano quasi sempre una popolana bruna e formosa, il braccio alzato sul capo col tamburello proteso, pronta a scattare sul ritmo della tarantella.

Canzoni a volta a volta tenere e maliziose, ingenue e nostalgiche, canzoni piene di Marie che hanno fatto perdere il sonno all'uomo amato, di Carmele che fanno sognare il Paradiso, di Brigide che, con originale raffronto, sono paragonate ad una tazza di caffè dolce in fondo e amara sopra, di Concettine di cui si vorrebbe invano non essere gelosi, di Caroline dagli occhi neri neri... Canzoni di pescatori innamorati le cui parole sono lacrime, di zampognari consumati dalla nostalgia, di emigranti che evocano la loro Santa Lucia lontana, di signorinelle pallide, di coscritti che si fanno mettere agli arresti perchè sono napoletani e se non cantano muoiono. Canzoni che sono veri gioielli di poesia, in cui il sole splende sulla fronte della donna amata, e l'acqua *murmurea* sotto la finestra a Marechiaro, e Sorrento odora nel ricordo di fiori d'arancio, e il silenzio diventa *cantatore*; canzoni in cui la passione si vela di riserbo, e una voce piange d'amore nella notte, e il proprio affanno amoroso è confidato ad altri, sottovoce, quasi con riluttanza; canzoni spavalde, piene di quell'esagerazione, di quel gusto per l'iperbole che è proprio partenopeo: *«i so signore e tengo o core chiù signore e me»*; canzoni amare, grondanti lacrime e sangue, come l'indimenticabile brindisi *«all'amirosa mia ca s'è spusata»*; canzoni evocative in cui, pur nella festosa descrizione dell'allegra comitiva sbarcata *«'nterra Marechiaro»*, trema il filo del rimpianto per quella Napoli di una volta destinata a scomparire.

Ed anche quando le canzoni erano in italiano non perdevano la loro nota di gentilezza: erano intessute di fili d'oro, di villanelle che scendono dal villaggio, di buoni curati paterni e comprensivi, di dolci tramonti color delle viole; narravano d'innamorati che si ritrovavano nel treno che filava o sotto un portone mentre pioveva; paragonavano le monelle di strada alle capinere per i loro ricci neri e belli e ne piangevano inconsolabili la scomparsa. In queste canzoni le donne si chiamavano Mimosa e Salomè ed erano un ninnolo, un fiore, un balocco e talvolta anche una vipera, le bambole infrante s'attiravano la simpatia di tutti, gli *abat-jour* diffondevano la loro luce che non era gialla o violetta ma unicamente blu, le *violetere* offrivano fiori, le spagnole cantavano *amapola* e gli scettici proclamavano amaramente le loro teorie dall'alto di un palcoscenico, convinti di rivoluzionare il mondo. Se si ritornava al dialetto era per mettere nel canto un aureo granellino di saggezza: *«Core, fatte curaggio, sta vita è nu passaggio...»*.

Poi, non si sa come, effetto forse dei tempi mutati, rarefazione dei sentimenti, scimmiottamento di mode venute d'oltre oceano, la canzone nostra si trasformò, divenne qualcosa di ibrido fra la canzonetta francese, *canaille* e piena di doppi sensi, e il ballabile americano, sciocco e puerile, le cui parole il più delle volte non hanno alcun significato. Fu l'epoca delle signorine che non dovevano guardare i marinai, delle Veroniche che suonavano le fisarmoniche, dei venditori negri di noccioline. Non più Posillipo e Marechiaro, non più pergole fiorite e gelsomini di Spagna che effondono nella notte il loro profumo, non più incantesimo di plenilunio e dolcezza di bocche che s'uniscono nel bacio, sotto le stelle; ma gatti che fanno all'amore in cantina, famiglie Brambilla che vanno in vacanza e damerini agghindati sul tipo di quel pocero Pippo che *«non lo sa»* e, non sapendolo, è condannato, chi sa perchè, a saltellare come un pollo.

Nemmeno la guerra riuscì a darci una vera canzone, certo perchè non era guerra sentita. Piacque tuttavia alla sensibilità popolare quella *Lilì Marlène* che veniva d'oltrealpe, ma racchiudeva nella sua stanchezza, nella sua nostalgia la stanchezza e la nostalgia di tutti i combattenti anelanti invano di *ritornar, di riposar...* Si disse che «Lilì Marlène» era la canzone della sconfitta: certo emanava da essa uno scoramento infinito che ci ossessionava, ma di cui non potevamo fare a meno perchè era in certo qual modo il nostro stato d'animo d'allora. Anche noi saremmo voluti tornare indietro nel tempo, verso la pace, la piccola vita serena di una volta, anche noi avremmo voluto riposare almeno una notte tranquillamente nel nostro letto, senza sirene d'allarme e cupi rimbombi d'esplosioni; ma non potevamo ottenerlo, avevamo più forza per liberarci e andavamo stancamente verso la catastrofe inevitabile.

Ma ecco avanzare, proprio nel periodo più duro, un grottesco personaggio: il tamburo principale della banda d'Affori, tronfio e soddisfatto, stupido e marziale nella sua uniforme scintillante di bottoni dorati. Era un grido di riscossa alla malsana tristezza di Lilì Marlène? Una presa in giro? Una caricatura a quegli altri «tamburi principali» dai baffi di capecchio? Il popolo non se lo chiese; ma fu felice di reagire col canto allo scoramento dell'ora: inneggiò sulle soglie dei ricoveri ai cinquecentocinquanta pifferi e dietro i soldati della Goering fischiettò che era lui, lui, lui, sì, proprio lui, gustando in quel «lui» non so che vago senso di minaccia.

Dopo l'armistizio nessuno cantò più: forse perchè eravamo troppo stanchi e troppo preoccupati per i fratelli rimasti dall'altra parte. Ma finalmente l'Italia fu liberata. Avremmo potuto riprendere a cantare, a effondere nel canto la nostra gioia. Invece non ci fu nulla di tutto ciò: ci fu solo una donnetta a nome Zazà, invano cercata lamentosamente dal suo amore per un'intera estate. Il sollione dardeggiava feroce sulla città, e da tutte le piazze, da tutte le strade, da tutti i vicoli si levava implacabile l'invocazione: «Dove sei, Zazà?».

Quando la frenesia per Zazà si fu calmata, venne quell'accorato *«Munasterio e Santa Chiara»* in cui Napoli, che ha sopportato stoicamente le sue cento incursioni, sente che dopo esser stata per tanto tempo a denti stretti sotto le bombe, può finalmente lasciarsi andare e piangere sulle case rovinate, sulle chiese distrutte, su tutto ciò che ha perduto per sempre e che mai più potrà essere come prima. Canzone di infinita tristezza, cui, quasi per legge di compenso, un'altra fa riscontro, una che si cantava in italiano, ma con accento americano: quella in cui si dice basta alla guerra, via alla pistola che non occorre più; quella in cui i combattenti tornano finalmente dalle loro vecchie *«mame»* e delle armi, che hanno addosso e che mai più vorranno adoperare, fanno un *«parking»*.

Erano gli stessi che ci avevano buttate giù le case; ma erano allegri e cordiali e sembravano dir quasi che non l'avevano fatto apposta. Il popolo tese loro la mano ed espresse ancora una volta nel canto, in quel canto che sempre risorge nell'anima partenopea, il suo desiderio di concordia, la sua facilità nel dimenticare le offese, l'innata bontà e saggezza del suo spirito:

«Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto,
chi ha dato, ha dato, ha dato;
scurdammonce o passato,
simm'è Napule, paisà!».

Scurdammonce o passato. Se queste parole potessimo farle echeggiare nel cuore di tutti gli uomini di governo che purtroppo non dimenticano!

MARIA PIA SORRENTINO

Una commedia di Malaparte va in scena a Parigi

Giunge notizia che Curzio Malaparte, stabilito ormai da vari anni a Parigi, si recherà nei prossimi giorni a Nizza per incontrarsi con André Gide e Jean Giono, fra una prova e l'altra della sua commedia «Du côté de chez Proust» che si darà prossimamente al Teatro della Michedière, con l'interpretazione di due celebri artisti: Yvonne Printemps e Pierre Fresnay. E' questo il secondo lavoro teatrale inedito che vede la luce a Parigi. Il primo fu la commedia di Valentino Bompiani, «Albertina», messa in scena lo scorso maggio in un minuscolo teatrino, «inventato» per l'occasione, il Teatro della Huchette, nel mezzo di un quartiere popolare della riva sinistra. Ma la «prima» fu un avvenimento mondano e la commedia piacque.

Un mezzo chimico rivelatore del cancro

LOS ANGELES, novembre — Al Congresso clinico della Associazione americana dei chirurghi, è stata di recente data notizia di un esame chimico rivelatore della presenza del cancro, che ha dimostrato un alto grado di esattezza in un numero limitato di casi in cui è stato applicato. Tale esame, in cui entra un derivato della anilina che va sotto il nome di difenilamina, è stato giudicato da alcuni medici come una incoraggiante scoperta nel campo delle lunghe ricerche per un indicatore sicuro del cancro, la cui scoperta è generalmente considerata come uno dei più importanti obiettivi nella lotta contro questo male. Il mezzo suddetto agisce producendo una rotazione di elementi chimici con altri elementi sconosciuti presenti nel sangue delle vittime del cancro. La relazione su questo ritrovato è stata presentata dal dott. Saud Niazi, un medico trentenne originario dell'Iraq che ha lavorato nell'Università del Minnesota in collaborazione con il dott. David State. Il dott. Niazi ha riferito che aggiungendo del reagente difenilaminico a una certa quantità di siero umano, ne deriva una colorazione rosso porpora la cui intensità può venir prontamente verificata col fotocolorimetro di Evelyn. La sostanza o le sostanze che provocano tale colorazione sono presenti nel siero di qualsiasi individuo, ma risultano esistere in quantità maggiore nelle persone affette da cancro. Questo mezzo rivelatore non serve a localizzare esattamente il cancro, ma soltanto a indicarne la presenza nell'organismo.

I relativi esperimenti, eseguiti su 62 pazienti nei quali il cancro era già noto, hanno dato 56 risultati positivi. Successivamente è stato provato su 82 persone che si sospettavano affette da cancro; di queste si conobbe, con l'indicatore sperimentato, che 23 avevano il cancro. Un inconveniente nell'impiego di questo mezzo è costituito dalla circostanza che esso produce analogamente una colorazione straordinariamente intensa anche in alcuni casi di malattie infettive croniche, quali la tubercolosi, l'osteomielite e la febbre reumatica, come pure in certi disturbi successivi alla gravidanza. Tuttavia, nel caso di un risultato positivo, questi altri mali possono essere, in genere, rapidamente diagnosticati. Il dott. Niazi ha informato che si stanno svolgendo ulteriori studi per determinare la natura della sostanza o delle sostanze da cui dipende la colorazione rossa, e per accertare se queste sostanze sono particolari di diversi stati patologici in cui esse sono presenti in una grande misura.

La Filarmonica di Berlino con Furtwaengler in Inghilterra

LONDRA, 8 — Si trova da alcuni giorni in Inghilterra, dove è giunta a bordo di tre aerei, l'Orchestra Filarmonica di Berlino, composta di 101 elementi. L'orchestra, che è accompagnata dal maestro Wilhelm Furtwaengler e dal condirettore Seriu Celibidache, compirà un giro in Granbretagna sotto gli auspici della «Christian Action», un'associazione inglese che si propone di svolgere un'attività in comune per quanto riguarda i problemi attuali, e che coopera con un'associazione analoga esistente in Germania. Durante il loro soggiorno in Inghilterra, gli orchestrali riceveranno in contanti solo il denaro per le spese correnti.

Contro ogni dolore
CIBALGINA
Bustine da 2 compresse

IMPORTANTE DITTA LOMBARDA
DOMANDA OFFERTE DI
PELLI DI CINGHIALE
CONCIATE, LISCIE E STAMPATE
Scrivere: Cassetta 337 D - S. P. I. — MILANO

RASCHIATURA PULITURA LUCIDATURA — PARCHETTI — TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

Terzo piano

Una famiglia moderna è moderna in tutto, anche nell'usare costantemente la TISANA KELEMATA, il prodotto nuovo delle esperienze antiche, composta di erbe e droghe medicinali allo stato naturale e squisita come un tè. La TISANA KELEMATA depura il sangue, decongestiona l'organismo, vince la stitichezza e dà a tutti una benefica sensazione di sana freschezza e di giovanile benessere

TISANA KELEMATA
IN OGNI CASA · IN OGNI FAMIGLIA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La pazienza di Spaak messa a dura prova da Bebler

Contrastato dibattito sulla questione greca davanti al Comitato politico - E' stata proposta l'espulsione di Belgrado dall'ONU

PARIGI, 8 — *La questione greca, passata ormai alla normale amministrazione del Comitato politico dell'ONU, è tornata alla ribalta di Palazzo Chaillot. Il merito di questo improvviso riaccendersi dell'interesse per le discussioni sul rapporto della Commissione per i Balcani, va però ascritto esclusivamente al comportamento delle delegazioni orientali e, in particolare, del rappresentante della Jugoslavia, Bebler, e dei suoi colleghi polacco e russo. Si è assistito infatti, ad una quanto mai chiara dimostrazione della tecnica del sabotaggio diplomatico: una tecnica di cui sono maestri Viscinski e Molotov, ai quali sembrano essersi ispirati con intelligente ardore anche Bebler, Malik e Katz Suchy.*

Il Comitato politico doveva approvare una mozione presentata dalla Granbretagna, Francia, Stati Uniti e Cina, in cui — sulla base del rapporto della Commissione per i Balcani — veniva condannato l'appoggio fornito dalla Jugoslavia, dall'Albania e dalla Bulgaria ai guerriglieri greci. All'esposizione del primo paragrafo Bebler cominciò a sollevare un cavillo di procedura. Fu messo a tacere. Immediatamente si alzò il suo collega Malik, facendo al relatore 15 domande. Ebbe le sue risposte, ma non se ne accontentò e sottopose all'attenzione del Comitato una sua mozione in cui si proponeva l'aggiornamento della seduta per dare possibilità al relatore di rispondere più esattamente alle sue richieste. La mozione venne respinta per alzata di mano. Bebler allora chiese la votazione per appello nominale, la quale ebbe naturalmente gli stessi risultati.

Si venne così alla votazione sul primo paragrafo e anche per questa vi furono una decina di eccezioni di procedura presentate con grande irruenza oratoria da Bebler, Malik e Katz Suchy. Ad un certo punto Spaak, che presiedeva la riunione, si spazientì e disse: «Qui si sta sabotando una discussione. Se è in corso un tentativo di evitare una decisione, sarà solo una questione di pazienza, e ci penseremo noi». Mentre Spaak stava parlando, i due delegati comunisti si misero a gridare nei loro microfoni facendo un tal baccano da provocare l'interruzione della seduta.

Alla ripresa, il delegato cubano propose di limitare a tre minuti la durata degli interventi. Chiese allora la parola Bebler il quale disse: «Se sarò molto moderato parlerò solo per tre ore».

Vi fu una specie di sollevazione generale, ma Spaak diede l'esempio della calma e si sdraiò pacificamente sulla sua poltrona estraendo il sigaro e aprendo la pagina letteraria del «Le Monde». Anche gli altri delegati occidentali fecero lo stesso, e così Bebler potè presentare ad un Comitato che non lo ascoltava una serie di speciose teorie sulla questione balcanica.

Qualcuno, ad un certo punto, si mise a ridere, e allora Spaak chiuse il giornale e disse: «Tutto ciò è meno divertente di quanto sembra. Noi assistiamo ad un sabotaggio sistematico della discussione. E' ora di finirla».

Bebler rispose: «Qui si insulta il mio Paese. Noi non approveremo mai una mozione del genere di quella in discussione». Al che il delegato della Repubblica dominicana disse di aver studiato un emendamento alla mozione. Tale emendamento propone che la Jugoslavia, per la sua ingerenza negli affari greci, sia espulsa dall'ONU su raccomandazione del Consiglio di sicurezza.

La proposta dominicana ebbe l'effetto di una bomba. E' la prima volta infatti nella storia dell'ONU che viene sollevata una proposta del genere: e, pur non essendoci nessuna probabilità che la Russia non la blocchi col veto, essa ha il suo valore indicativo perchè mette in luce la crescente misura dell'irritazione delle Potenze occidentali.

Solo a tarda sera, dopo nuovi ripetuti battibecchi, i principali paragrafi della mozione occidentale vennero approvati (sono i paragrafi in cui si segnala come «minaccia alla pace nei Balcani» l'atteggiamento della Jugoslavia, Bulgaria e Albania nella questione greca). Ma la votazione finale della mozione completa in cui si invita l'Assemblea generale ad esaminare la questione, è stata rimandata a domani. Spaak, uscendo dalla sala, disse: «Spero che il signor Bebler sia soddisfatto».

UN DELITTO DEL '45 alle Assise di Udine

L'uccisione di un industriale accusato di collaborazionismo - Uno degli imputati sposò la figlia della vittima

UDINE, 8 — Un tragico episodio del periodo successivo alla liberazione è stato rievocato nel corso di un processo che ha avuto inizio oggi presso la nostra Corte d'Assise. Il 5 maggio 1945 veniva arrestato a Tarcento dalla polizia partigiana e custodito presso le carceri locali il ricco industriale in carni Olivo Morgante, di 46 anni, accusato di collaborazionismo con i tedeschi.

Una diecina di giorni dopo, e precisamente la sera del 16 maggio, nell'abitazione di un altro ricco industriale del luogo, Pietro Patriarca, di 34 anni, venivano a trovarsi riuniti insieme col Patriarca il medico dott. Pietro Dalla Giusta, Luigi Tonutti, Angelo Liva, Gino Ciani, Oreste Sponchia, Frassinetti e Zuiani, ex partigiani, da Udine. Il gruppo, guidato dal dott. Dalla Giusta, concertò di recarsi nelle carceri del paese per prelevare il Morgante, ciò che fu fatto, col pretesto di condurlo ad Udine per un interrogatorio. Ma nella campagna di Grils di Povoletto i partigiani Gaiotti, Rossi e Frassinetti, su ordine del Liva, giustiziarono con un colpo di rivoltella alla testa il Morgante, facendolo poi sotterrare da tale Fabiano Mirolo, del paese. Un anno dopo, a seguito di ricerche, la salma veniva ritrovata e gli esecutori della uccisione denunciati.

Per oggi erano stati citati il dott. Dalla Giusta, attualmente emigrato nel Venezuela, il Tonutti, il Patriarca ed il Liva. All'appello rispondeva solo il Liva, a piede libero; si costituivano successivamente in udienza il Tonutti ed il Patriarca.

Ha avuto inizio subito l'interrogatorio degli imputati.

Luigi Tonutti, rappresentante di commercio, già dipendente del Morgante, nella cui casa aveva abitato per un certo tempo, riferisce d'essere stato condannato nel 1944 per infrazioni annonarie, delle quali sarebbe stato coautore il Morgante. In seguito alla condanna fu destinato a un campo di concentramento in Germania, riuscì però a fuggire dal treno, riparò a Tarcento, militò nella Werhmacht ed infine si arruolò nelle formazioni partigiane. Si era intanto fidanzato segretamente con la figlia del Morgante, Annamaria. Convinto che il padre della ragazza non gli avesse prestato aiuto in occasione della condanna predetta, egli prese ad odiarlo fino a denunciarlo per collaborazionismo.

Il 6 luglio 1946, a venti giorni dal rinvenimento della salma del Morgante, il Tonutti sposò la figlia dell'ucciso: e ciò avvenne di notte, in località sconosciuta.

Siedono al banco della Difesa gli avvocati Poillucci di Trieste e Tavasani di Udine per il Tonutti; Sartoretti per il Liva; Pitassi e Virotta per il Patriarca.

L'ERGASTOLO al mostro di Padova

PADOVA, 8 — Con la condanna dell'imputato all'ergastolo è terminato oggi alla Corte d'Assise il processo contro il «mostro di Padova», il selciatore Gaetano Battelli, che due anni fa, dopo aver colpito selvaggiamente alla testa la propria moglie, Ettorina Moretto, la seppellì viva.

L'amante dell'imputato, Paola Bresolin, giudicata colpevole di favoreggiamento personale, è stata condannata ad un anno e sei mesi di reclusione.

L' UDIENZA PIU' BREVE DALL'INIZIO DEL PROCESSO GRAZIANI

I CARABINIERI A CACCIA di testimoni irreperibili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 8 — Non si può dire in verità che quella di oggi sia stata un'udienza decisiva per il processo, anzi affermare il contrario significherebbe rimanere nell'ambito della realtà. Non è stato tanto il numero dei testimoni quanto il contenuto delle loro deposizioni e soprattutto il tono generale del dibattimento stesso, a determinare questa specie di atmosfera che si potrebbe definire di attesa. A tutto questo poi si è aggiunto un elemento che fino ad ora non era mai stato registrato: ad un certo momento — ed era ancora molto presto, non era suonato infatti neanche mezzogiorno — non si è trovato un testimone che potesse deporre. Ed invano i carabinieri hanno girato per la città alla ricerca di almeno uno, il generale Gariboldi, dei due testimoni che, citati, non si erano presentati all'appello. Tutto però è stato vano e si è dovuto rinviare ogni cosa al giorno dopo.

Stamane non c'è stata neanche la solita — diremo quasi normale — discussione preliminare, ma si è cominciato subito col lavoro, così come esso è stabilito. Il primo testimone è stato don Carlo De Vincentis, abate dell'Abbazia di San Giovanni Evangelista di Parma: fu nel campanile della sua chiesa che Graziani fece immurare la famosa cassetta contenente argento, oro e gioielli. «Al momento in cui mi venne affidato il tesoro, era il 20 aprile 1945 — ha spiegato don De Vincentis — mi si disse che avrei dovuto consegnarlo al termine delle ostilità al nuovo Governo italiano. Finita la guerra lasciai passare alcuni mesi e poi scrissi al Ministero della guerra informandolo della cosa. Non molto tempo dopo arrivarono due ufficiali dei carabinieri che presero in consegna la cassetta».

Il secondo testimone è il tenente dei carabinieri Augusto Faiolo, il quale ha potuto spiegare alla Corte come molto si interessasse Graziani per la sorte di numerosi ufficiali, compreso lui stesso. «Io — ha continuato — ero stato arrestato perchè si voleva da me indicazioni sul servizio di vigilanza a Mussolini da me svolto prima alla Maddalena e poi al Gran Sasso. Essendomi rifiutato di fare dichiarazioni, stavo per essere fucilato quando intervenne il maresciallo».

Gildo Giandoso, altro testimone, è il direttore d'una fabbrica d'armi a Brescia. In questo stabilimento durante l'occupazione tedesca si fabbricava uno speciale tipo di pistole mitra. Nel 1944 però i tedeschi cominciarono a smontare i macchinari che erano utili a loro e a distruggere gli altri. «Il che significava — ha aggiunto Giandosio — la chiusura della fabbrica e la fame per 160 operai e per le relative famiglie che vi lavoravano. Mi rivolsi a Graziani, gli spiegai la situazione e il maresciallo mi assicurò il suo interessamento. Lo smantellamento della fabbrica non venne più proseguito».

Ultimo testimone della giornata è il generale Siro Fadda, un vecchio amico di Graziani, al quale curò le ferite dell'attentato ad Addis Abeba. «La notizia dell'armistizio — racconta — mi colse a Verona da dove venni poi a Roma. Fu qui che vidi Graziani nel suo ufficio: mi accolse con la consueta cordialità. Io gli chiesi con tutta franchezza come avesse potuto accettare un simile incarico. Allora vidi Graziani andare in bestia. Cominciò a urlare: «Non capisci, anche tu sei uno di quelli che non comprendono il perchè di questo mio gesto. I tedeschi avrebbero tutto distrutto, come hanno fatto in altre parti. Era necessario che mi assumessi questo incarico. So perfettamente che cosa giuoco: il mio passato di soldato, la mia famiglia, la mia casa, i miei beni, la mia stessa vita. Ma debbo farlo e cercherò di salvare il salvabile: debbo fermare l'ira tedesca». Io non risposi. Lo abbracciai e me ne andai. Io sono rimasto dall'altra parte, però posso dire che a muovere Graziani in quel momento era stata una cosa sola: l'Italia. In fondo che cosa poteva altrimenti averlo spinto? Un interesse personale? Fedeltà a Mussolini? Ambizione? Non credo. Egli dalla vita aveva ottenuto tutto, non aveva bisogno di nulla».

PRESIDENTE: «Lei può dirci qualcosa sull'attentato di Addis Abeba?».

TESTE: «Ero proprio dietro il maresciallo quando scoppiarono le prime bombe. Egli, per quanto colpito gravemente prima di essere sottoposto ad operazione, raccomandò che non venissero fatte delle rappresaglie e questo per non turbare l'opera di pacificazione intrapresa presso gli indigeni. Durante la notte però dall'ospedale vidi incendiarsi i tukul degli abissini, capii che gli ordini di Graziani non erano stati rispettati».

E' così anche questa udienza è terminata. L'udienza più breve fra tutte quelle che fino ad ora si sono svolte durante il processo contro Rodolfo Graziani.

GUIDO GUIDI

L'esito delle elezioni per il Comune di Ancona

ANCONA, 8 — I dati definitivi delle elezioni amministrative svoltesi domenica ad Ancona sono i seguenti: comunisti voti 16.113, seggi 15; democrazia cristiana voti 11.101, seggi 10; repubblicani voti 10.719, seggi 10; socialfusionisti voti 3.414, seggi 3; socialdemocratici voti 1987, un seggio; M.S.I. voti 1.037, un seggio.

la conversazione si anima dopo un Cherry Reatto

DOLCE per la signora
RISERVA SECCO per il signore
LA SIMPATIA NASCE CON UN CHERRY

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

COPIATURA macchina qualsiasi lavoro, tesi, rapidità, accuratezza, modicità, eseg. Cass. 18766 C.C. UPI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

50-ENNE cuoca offr. trattoria aiutante cucine, intern. Premel, via Udine 81. 57240 A
DONNA anziana prat. cucina trattoria offresi. Maiolica 5-I.
VEDOVA pens. cerca stanza pag. più offre lav. casa. Goldoni 9, porta 2.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
CUOCA, domestiche altiss. paghe principianti cerc. Torrebianca 4, Romse, tel. 74-19. 002 B
PRESTASERVIZI cercasi, Via Rossetti 18, III piano. 57250 B
PRESTASERVIZI cerc., refer., dalle 8-18, ottimo trattam., serietà. Rossetti 3-I, dalle 11 in poi. 57254 B
RAGAZZA cerca piccola famiglia. Presentarsi dopo ore 10, viale Sonnino 49, porta 3. 57277 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

EX carabiniere offresi seria ditta, vigil. nott. negozio magazz. Scrivere G. Benetollo, Donadoni 18.
PARRUCCHIERE offr. fuori Territorio. Cass. 18753 C, UPI.
PELLICCE comuni pregiate colli interni riparazioni, facil. De Amicis 29, Bravin.
PITTORE decoratore stanze appartamenti e coloriture. Tel. 93644.
SIGNORA seria offr, dama comp. occupaz. consimile anche solo pomeriggio o lav. legg. Cass. 18762 C UPI.
SIGNORA giov. prat. venditrice con cauz. off. quals. ramo. Brunner 9-I d.
SIGNORINA insegnante elem. conoscenza tedesco offr. quale istitutrice pr. distinta famiglia. Tel. 29476.
SIGNORINA orfana di guerra, prat. lav. ufficio, venditrice, cassiera, offresi. Cass. 18778 C, UPI.
SIGNORINA anziana perf. ted. ital. cerca posto fiducia, prat. uff., refer. Cass. 18759 C. UPI.
STENODATTILOGRAFA pratica lav. uff. offr. Cass. 18632 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA ital. ted., anziana, ott. conosc. franc., discreta ingl., offresi. Cass. 18758 C UPI.
STENODATTILOGRAFA offr. Cassetta 18757 C, UPI.
20-ENNE volont. aiuto cuoco pasticc. offresi quals. lavoro, buone ref., minime pretese. Cass. 18762 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarniz., riparaz., rimodernamenti, Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11.
ASSUMO quals. lavoro a domic., pulitura lavatura stiro e cucito. Tor San Piero 4, pt., sinistra. 57230 CC
COMMESSA 15-enne princip. offresi, Ind. UPI 57276 C.
PELLICCE riparaz., rimodernaz., pulitura. Ordinaz. su misura (eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a dom.
RAGIONIERE esperto bilancista, fiscale, lingue estere cerca adeguata sistemazione. Cass. 18785 C, UPI.
SARTORIA uomo confez. abiti soprabiti paltò prezzi modici. Alfieri 4.
SPOSE, ordinate torte paste tortine eseguite domicilio, massima conv., prezzi consultate pasticcere decoratore. Cass. 18762 CC, UPI.
TINTORIA pellicce in varie tinte, conceria propria. Via del Bosco 5. 57268 CC

D OFFERTE-D'IMPIEGO L. 15

GIARDINIERE villa mezza giornata cercasi. Via Alice 16. 57265 D
FFRO chiunque occupaz. decor. redditizia, scrivendo subito: Mainoifi, Alba (Cuneo). 18776 D
RAGAZZO 14-enne cerc. per negozio. Tarabochia 6. 57274 D

SIGNORINA giovane conosc. stenodatt. come pratic. ufficio cerc. Cassetta 18784 D, UPI.
STUDIO avv. cerca perf. e praticiss. dattil. possib. pratica studio. Cassetta 18769 D, UPI.
8-CENTO giorn. lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6003 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

MOBILIATA semplice, assoluta tranquillità, possibilmente pianoforte, cerc. Ind. UPI 62315 E.
MOBILIATA cerc. ingresso indipend. presso non mestierante, serietà massima. Scrivere indicando condizioni. Cass. 18765 E, UPI.
CAMERA possib. vuota, presso signora sola, cerca insegnante. Enrico Toti 6-II. 57246 E
STANZA bella bagno cerca distinte prezzo indiff.; stanze, quartieri cerc. pagansi spese; acquist. mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I. 57227 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

BAMBINA prenderebbe in custodia famiglia dist., costo, vitto, educaz. Cass. 18775 F, UPI.
CAMERA mobil. eleg. affitt. 6000 mens. solo. Ind. UPI 57263 F.
CENTRALISSIMA tipo salotto telef. bagno termosif., distinto, escluso donne. Cass. 18735 F, UPI.
MATRIMONIALE affitt. pront. bagno telef. Viale XX Sett. 21-II p. 6.
MOBILIATA affitt. uno e due letti. Ind. UPI 57243 F. 10.30-12, 16.30-17.30
MOBILIATA bella uno o due uomini aff. pront. Scriv. Cass. 18764 F UPI.
QUARTIERINO mob. 3 camere con uso cucina e bagno, in villa, o appartam. città, cerc. urgent. ufficiale ingl. e sig.ra. Cass. 18611 L UPI.
STANZA matrim., bagno, cucina; stanze vuote, ufficio; ingresso scale, matrim., affitt. Palma, Goldoni 9-I.
STANZA solegg. centro affitt. a sig. distinto. Tel. 93642. 57259 F
STANZA mobil. centro signorile entrata lib., scamb. con camera cucina posiz. centro. Cass. 18755 F UPI.
STANZA matrim. compreso stanzino per uso cucina, con lavandino, affitt. coniugi americani senza bambini, pr. sig.ra sola. Cass. 18754 F UPI.
UFFICIO centralissimo 2 stanze grandi, tre piccole, scambiasi con altro pure centrale 5-6 stanze grandi. Offerte Cass. 18714 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School; lingue estere lezioni, traduz., perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
FRANCESE pura convers. cercasi. Cass. 18760 G, UPI.
LEZIONI pianof. princip. 100 ore impartisco. Cass. 18766 G, UPI.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

CANE bracco ted. 5 mesi nome Rolli smarr. par. Carducci. Riport. Zudecche 2-I, mancia. 57242 H
GUANTO pelle grigio sig.a sinist. smarrito par. piazza Goldoni. Mancia port. Rossetti 49-V, destra.
OCCHIALI bambina smarr. tratto Corso-Mazzini-Dante, mancia riport. piazza S. Antonio Nuovo 6-IV.

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartier scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I
QUARTIERINO camera camerino cucina, moderno, I piano, paraggi due gallerie, scambiasi uguale o più grande, indifferente posizione, pagansi eventuali spese. Offerte Cassetta 18713 I, UPI.
VILLA Scorcola 6 stanze tutti conforti giardino scamb. appartam. centro 4-5 stanze. Cass. 18756 I, UPI

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

ALLOGGIO 4 stanze cucina bagno installato cercasi Trieste. Offerte: Giuseppe Fabris, via Prefettura 11, Udine. 5994 L
APPARTAMENTO mob. 2-4 stanze, bagno, cucina, cerca uff. ingl. Cassetta 18763 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

A. PELLICCIA castoro, vestiti come nuovi uomo, 2 scendiletto nuovi, letto ottone, macch. scrivere Remington. Via Udine 14, porta 10.
ATTENZIONE! Pagam. rateale, vasto assort. tessuti uomo donna, biancheria letto intima, tovagliato, cappotti, mantelli, abiti confezionati, ottimi prezzi. Cellini 2, III.
AMERICANA fotograf. con telemetro vend. Telefonare 29-160.
ARGAMAN tappeto 3.50x4.50 vend. occasioniss. Pauliana 14, p. 22.
CAPPOTTO uomo nuovo figura alta sbaglio misura vend. XX Settembre 46, porta 8. 57183 M
CAPPOTTO marron bambina 12-enne vend. Via Milano 7-III, destra.
CAPPOTTO semin. uomo grande lire 13.000 vend. Ginnastica 1, portin.
CAPPOTTO uomo statura media buono stato vend. P. Vecchia 4-II, ex Rosario. 62333 M
CARROZZELLA fonda semin. 4000, culla vimini materasso 1000. Raffineria 11, terzo, p. 18. 57237 M
CUCINA econ. perf., stufe diverse, lana sciolta vend. Bosco 12, magazz.
FUCILE cani interni cal. 16 Darnè Francais vend. Molinovento 44.
HAMMERLESS cal. 12 perf. vend. Ind. UPI 57241 M, dalle 13-15.
IMPERMEABILI e vestiti usati, uomo donna, cappotti bambino, scarpe, vend. XX Settembre 76-V, dest.
MACCHINA rientr. luss., altra fam. Singer, grammof. valigia vend. straocc. Mazzini 46-III, interno, Bon.
LIBRI III Media vend. Via Milano 7, terzo, destra. 57174 M
MACCHINA cucire mobile rientrante 39.000 vend. Gambini 40, p. 12.
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Offic. riparaz. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 57178 M
MANICHINO da vetrina vend. Telefono 67-59. 57156 M
PELLICCIA capretto siciliano collo oppussum, uno volpe rossa, propria lavoraz., occas. anche condiz. vend. Mirmoglia, Coroneo 3. 57194 M
PELLICCIA zampe persiano collo volpe rossa vend. grande occas. Vasari 4-I, porta 5. 57177 M
PELLICCE vasta scelta prezzi modicissimi. Via Apollinare 2, Scabini.
PELLICCE pellicette diverse, skunks 28 mila, oppussum 58 mila. Ginnastica 21-II.
PELLICCE tutti tipi vastiss. assort. pelli naz. est. Rara occas. facilit. pag. Pellicc. Cossutta, c. Garibaldi 6.
PELLICCIA opossum chiara nuoviss. altra nera ottimo stato vend. occas. Tel. 92524. 57248 M
PELLICCE belliss. varie straocc. causa partenza. Carducci 28, III, sin.
PELLICCE ogni tipo lavor. accurata modelli recentiss., prezzi assoluta conv. vend. Alfieri 9-I, destra.
PELLICCE due occasione vend. Maiolica 6, I sin., dalle 15 in poi.
PROIETTORE cinem. son. 35 mm. vend. Ind. UPI 62327 M.
RADIO Philips 4 valv. 2 onde perf. vend. Sonnani, Crispi 60.
RADIO moderna altra picc. 12.000, binocolo prism. Zeiss vend. straocc. Mazzini 46-III, int., Bon.
RADIO Philips 5 valvole occas. vend. Via Filzi 17, terzo, sin. 56955 M
RADIO marca rinomata 3 onde perfetta 13.000. Tarabochia, via Cappello 3. 57137 M
RADIO marca 5 valv. occas. vend. Rossetti 15, I, destra. 56984 M
RADIO plurionda prim. marca vend. occas. Diaz 5-III, destra.
RAFF-TERRIER 8 m. vend. Romano, Piccolomini 15. 57171 M
SCRIVANIA, cartelliera, tavolino, poltroncine, sedie, vend. occas. Via S. Caterina 9, Rossoni. 57016 M
SESTANTE Plath ultimo modello vend. Via Sorgente 6, porta 22.
SPARHERD Patenth n. 3 a...ro 13 mila occasioniss. Zovenzoni 4, int.
SPARHERD semin. giacca in pelle vend. Via Corridoni 4, falegname.
SPARHERD ott. occas. vend., occorre parziale ripar. Via Tagliapietra 1.
STUFA semin., paio sci corsa con relativi stivali usati, smoking, taglio stoffa abito uomo, ecc., vend. Visibile ore 11-13, Ind. UPI 57225 M
STUFE carbone petrolio gas, sparherd. perf., vend. Bosco 12, magazz.
STUFA fuoco continuo Helios vend. Rittmeyer 2, terzo. 57183 M
STUFA luce, stufa gas, bollitore gas vend. Piazza Cavana 3. 56998 M
STUFA fuoco cont. cocke legna semin. Tel. 25352, Geppa 4, p. 11.
TAGLIO paletò nero, macchina maglierie 7 per 34 seminuove, vend. occas. Torrebianca 29, porta 5.
TAPPETO Ghiilistan 3x4.30 ottimo stato vend. Via Scoglio 19.
TAPPETO Argaman 2.50-3.50 belliss. fonobar perf. dischi opere ballabili vend. occ. Mazzini 46-III int., Bon.
TORNIO per legno con ordigni usato vend. Via Montecucco 1.
TOTALIA, calcolatrice, Invicta 160 spazi, due pulitrici nichelatura vendonsi. Rettori 1, Consolo, tel. 3355.
TORTELLINI-ravioli sublimi pasta all'uovo sempre freschi. Mercato Coperto, aperto domeniche.
VALIGIA pelle, borsa scuola, nuova, vend. occas. XX Sett. 32-V.
VESTITI 2 e mantello uomo vend. Via Diaz 5, secondo. 57035 M
VESTITI uomo statura media, impermeabile vend. Carducci 8-III, d.
VESTITO nero uomo statura media e pelliccia nera donna vend. Via Cellini 3, IV, sin., 15-17. 57155 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BICICLETTA bambino, trenino elett. molla anche fuori uso cerc. Coroneo 1, I, Medici. 57238 N
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquist., ritiro domic. Tel. 45-26 Coen, piazza Rosario. 57262 N
EVEREST vecchia acquist. anche guasta. Off. con prezzo Cassetta 18774 N, UPI.
MACCHINA maglieria 7-8/40-50 Dubied occas. cerc. Cass. 18740 N UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

ALLA mostra mobili Bontempo, via Foscolo 7, troverete tutto per la casa, cucine modernissime, salotti ultima creazione; camere matrimoniali, a tre e quattro porte, a due armadi, camere da pranzo in pan noforte, attaccapanni, suste e materassi, a speciali condizioni rateali, solo da Bontempo, via Foscolo 7.
ARMADIO dispensa, trasportabile, guardaroba, 155x190 vend., Tel. 84-27.
ARMADI usati, buono stato vendonsi occasione. Fornace 1, porta 9.
ATTACCAPANNI cucine salottiletto 55.000, lettini 8000, materassi 3000, divaniletto 12.000, matrimoniali, sale pranzo, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 57273 NN
ATTENZIONE: attaccapanni 7500, divaniletto 11.900, lettini 7900, salottiletto 39.000, materassi lana 12.000, lanetta 5900, matrimoniali faggio 5 mila mens. Assortim., convenienz., facilitazioni. Sonnino 26.
CAMERA una pers., con susta e materasso, lettino bamb. vend. esclusi mediat. Celli, via Ponchielli 3-I dalle 10-13. 57195 NN
CAMERE cucine moderniss. prezzi fabbr. occ. Fonderia 10 int., falegn. Facilit. pagam. 57216 NN
CAMERA una persona, solida, svend. S. Giovanni Sup. 946 (Case nuove dietro chiesa). 57043 NN
CAMERA 2 armadi moderna nuova completa prezzo irrisorio. Via Molino a vento 5, portineria.
CAMERA a due armadi nuova, buon prezzo vend. causa part. Via Tor San Piero 4, pt., sin. 57027 NN
CAMERA matrimoniale vend. Cologna 41, porta 14. 57094 NN
CAMERA letto smontabile con se miset e specchio vende falegname. via S. Michele 36, portinaia.
CAMERE letto, cucine, nuovi arrivi. Confrontate nostri nuovi prezzi e qualità. Pag. anche rateale. Punzo, Carducci 10.
CAMERE matrimon., pranzo, finiss. mass. gar. occ. Fabb. mobili, XX Settembre 102. 56970 NN
CREDENZA, tremaux con marmi, tavolo allungabile vend. prezzo irrisorio. Ghirlandaio 13, quinto. Matosic.
CUCINA moderna 3 marmi vend. occ. Via S. Michele 36, portin.
CUCINA semin. vend. occ. Oriani 2, I, sin. (angolo ex p. Impero).
CUCINA nuova moderna, matrimoniali faggio usate. buono stato, vendonsi occas. S. Nicolò 31-II.
CUCINA grande nuova completa, prezzo da trattare. Via Madonnina 39, I piano, destra. 57022 NN
CUCINA usata vend. Via Canova 24, porta 12. 57073 NN
CUCINE nuove bellis. vend., facilit. pag. Falegname, Donadoni 14.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, v. Starpeto 4. Pag. rat. comodo. Visitateci. 1528 NN
CUCINE artig. Giglietta, via Conti 12, mezz., lavor. accur., agev. pag.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili luss., comuni ed econ. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facil. pagam. 002 NN
LETTINO cromato ottimo stato e carrozzella sport vend. Via Buonarroti 34, primo. 57076 NN
LIBRERIA divani tavolini vend. facil. pag. Via Scaletta 8 (trav. Rivo).
LIBRERIA bar con armadio, mobile comb., vend. Fornace 3, falegname.
LETTI due ferro massicci due suste vend. Via Machiavelli 28-II dest.
LETTINO seminuovo rete metallica. Udine 21, porta 12. 57049 NN
MATRIMONIALE 4 porte luss. vend. rariss. occ. Giulia 28, pt., porta A.
MATRIMONIALE moderna vend. occas. Gatteri 54, III, porta 3.
MATRIMONIALE chiara, altra scura 4 porte, prezzi occas. Facilitazioni pag. Gambini 23 B, falegname.
MATRIMONIALE nuova pannif. vend. occas. Tesa 37, tel. 93-294. 002 NN
MATRIMONIALE 2 armadi cucina marmi tutto nuovo occ. Giotto 9, Neri. 57174 NN
MATRIMONIALE pannif. mass. gar., vend raris. occ. facilit. pag. Via Fontana 4 int. (dietro Tribunale).
MATRIMONIALE lussuosiss., cucina, sparherd, suste metall., tutto nuovo vend. Vasari 4-I, porta 5.
MATRIMONIALE tutta in pannif. vend. grande occ. Via Torricelli 6 pt.
MATRIMONIALI chiare scure nuove belliss. 4 porte pannif. event. facil. pag. occ. Pacinotti 11, tel. 90-519 fine v. Madonnina vic. fabb. in cost.
MATRIMONIALE vend. qualunque prezzo. Giulia 28, pt., porta A.
MATRIMONIALI porte piene pannif. L. 150.000 ora 95.000, altre lussuosiss. prezzi stralcio. Attenzione indirizzo: Mobilificio Biecher, via Istria 27.
MOBILI nuovi arrivi prezzi imbatt. Confrontate. Facil. pag. Punzo, Carducci 10. 55992 NN
PIANINO studio perf. rara occ. vend. Via Carducci 32-II. 002 NN
PIANINO ottimo stato, occas. vend Rapicio 6-I. 62328 NN
PIANINO buono stato acquist. Ginnastica 46-I, sin., pomeriggio.
PIANO Mignon Ehrbar da concerto vend. Carpaccio 8, tel. 91121.
PIANO meccanica doppia ripetizione, pianino vend. occ. Rismondo 9 (cortile). 57168 NN
PIANOFORTE corto, vend. 35.000, lunedì, via Cologna 22, pt.
SALA da pranzo nuova, grandi specchi, argentiera con cristalli, bar, sei sedie imbottite a molla vend. causa spazio. Via Sottoripa 6, pt., sinistra. 57020 NN
SALOTTO buon prezzo e camera completa con specchio. Via Molino a vento 5, I piano, Valli.
SALOTTO grande verde stoffa trapuntata nuovo causa partenza. Via Tor San Piero 4, pt., sin. 57028 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc. vend. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5491 O
ARGENTO brillanti oro comp. pag. molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
DUREX carta abrasiva impermeabile americana consegna pronta. Calata, Procaccini, Bologna. 6000 O
ORO argento comp. disimp. polizze, pago mass. Orol. Svizzera, Corso 23.
300-500 metri corsia cocco ex allea. ta in ott. condiz. cerc. SPI 1403, San Francesco, Udine 5990 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

CONCESSIONARIO esclusivo deposit. importanti laboratori farmaceutici, cerca propagandista distinto Trieste-Gorizia. Buone condizioni. Esigonsi controllabili referenze. SPI 1411, Sanfrancesco, Udine. 6001 P
IMPORTANTE fabbrica profumati e saponi Milano, cerca introdottissimo piazzista drogherie e commestibili Trieste. Off. con referenze: Cassetta 18700 P, UPI.
PIAZZISTA capace esperto ramo profumeria cerc. Cass. 18705 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 25

BENELLI 500 valvole in testa 4 marce efficientissima vend. Via Nazionale 118, Villa Opicina.
BICICLETTA «Cottur», cromata, ottimo stato, vendesi, via Battera N. 11-IV, porta 10 Q 111
BICICLETTE nuove uomo donna moto Guzzi occas. Guardia 13, Fabbrizi
JEP efficientiss. vend. al miglior offrer. Tel. 26042, dalle 14-16.
LANCIA Aprilia 1350, Ardea, Artena II e camioncino Ardita vend. Via Geppa 8, tel. 29714.
MOTO F.N. 350 cmc. valvole laterali occas. 120.000 tratt. Vallon Gaetano, via Verdi 26, Muggia. 57117 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

NEGOZIO frutta erbaggi vend., negozio commestib. affitt. forte lavoro. Caffè Tommaseo, Sandro. 57260 R
PRIMARIA compagnia assicuraz. cede a Trieste centro ufficio arredato a rappresent. pratico ramo. Offerte con refenz. Cass. 18783 R, UPI.
TRATTORIA centraliss. fortiss. incasso vend. facilitaz. pagam. oppure condutt. Caffè Tommaseo, Sandro.
300-MILA seriamente garant. cerc. offrendo compenso stanza vuota gratuitam. tutta durata prestito. Offerte Cass. 18782 R, UPI.
40-MILA cerc. per tre mesi buon interesse garanz. Cass. 18763 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ABITAZIONI comuni e sign. centro città vend. in condom. Facilit. pag. Via S. Caterina 9-II, dalle 17 - 18.30.

La Società PALMOLIVE

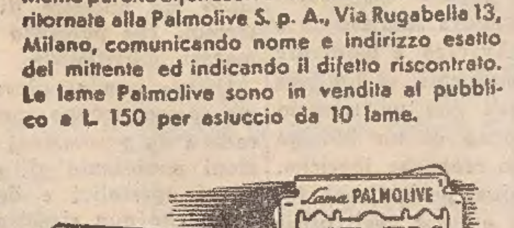
informa che ha ritirato dal mercato nazionale le lame Palmolive fabbricate in tempo di guerra e le ha sostituite presso tutti gli esercenti con

LAME PALMOLIVE "Tipo 46"

Nel richiedere la lama Palmolive, esigete la dicitura "Tipo 46" sull'astuccio e sulla lama stessa.

GARANZIA

Per facilitare la prova delle lame "Tipo 46", la Società Palmolive si impegna a rimborsare fino al 31 Dicembre 1948 la spesa sostenuta per l'acquisto, al consumatore che alla prova non trovasse le lame Palmolive "Tipo 46" di suo gradimento perchè difettose. Tali lame dovranno essere ritornate alla Palmolive S. p. A., Via Rugabella 13, Milano, comunicando nome e indirizzo esatto del mittente ed indicando il difetto riscontrato. Le lame Palmolive sono in vendita al pubblico a L. 150 per astuccio da 10 lame.



CONCORSO DEI 2 GRANDI · COGNAC RENE BRIAND · MONOPOL MARTINAZZI LIQUORE

1500 Radiomarelli "Fido" offrono i 2 grandi prodotti COGNAC RENE BRIAND Monopol Martinazzi ai loro consumatori

PRODIGIOSO!

Anche usandolo tutti i giorni, un solo bastoncino di sapone speciale per barba GIBBS AL COLD-CREAM mi serve per molti mesi.... e con che facilità posso radermi! Inoltre il Cold-Cream, che solo Gibbs contiene, lascia il viso sempre più fresco.

COL SAPONE SPECIALE PER BARBA GIBBS AL cold cream RADERSI DIVENTA UN PIACERE!

GIORNALE SPORT

Le trasformazioni del campionato

Più che nella classifica, i risultati del nono turno di gare, lasciano una traccia nella coscienza degli sportivi. I movimenti nella tabella sono irrilevanti: erano in testa tre squadre — Torino, Lucchese, Inter — e quelle in testa sono rimaste, guadagnando anzi un punto di vantaggio sulla quarta. In coda, altresì, le variazioni sono state minime. Il Bari, con il pareggio interno (Genoa) ha fatto un passetto avanti cedendo il fanale di coda, che prima reggeva con lo aiuto del Livorno e della Lazio, ai malcapitati compagni, battuti a Roma e a Torino. Quest'ultima variazione inoltre è del tutto illusoria perchè deriva dal giuoco del calendario con le sue partite interne ed esterne e dal peso del fattore campo. Domenica prossima, forse le posizioni saranno invertite. Nelle piazze di centro si notano il passo innanzi della Fiorentina e del Novara, il passo indietro del Palermo e della Juventus, mentre le altre squadre di media statura, mantengono le proporzioni a causa specialmente dei quattro pareggi (Samp-Triestina, Padova-Pro Patria, Bologna-Atalanta, Bari-Genoa).

Ma se le proporzioni delle distanze subiscono soltanto lievi mutamenti, grande è la ripercussione dei risultati sull'opinione pubblica, la quale per esempio viene sconcertata dall'esito e più dalle caratteristiche della partita di Firenze. Dopo il pareggio conquistato dal Milan sul campo lucchese, dal quale è uscito quest'unico punto, e più ancora dopo la convincente vittoria sul Torino, i rosso-neri erano ritornati ai primissimi posti nella stima degli sportivi. Ma è detto che questo campionato disfà una domenica ciò che la domenica prima aveva fatto. A Firenze, il Milan non esce soltanto con due gol di svantaggio ma con il crollo della sua recente reputazione. L'opinione pubblica è scossa pure sul conto della Juventus, la quale perde terreno ogni giorno di più nonostante le prove ancor sempre convincenti d'essere una squadra che sul piano tecnico sa il fatto suo. Pare che la causa della incoerenza fra abilità e rendimento risieda nella ruggine che gli anni hanno deposto nelle articolazioni dei suoi difensori più anziani.

Intanto prende consistenza la opinione che questo sia l'anno dell'Inter e della Lucchese. Le due squadre sono la viva, concreta dimostrazione della verità secondo la quale il campionato si può vincere o si può perdere durante l'estate, cioè nel periodo in cui fra i telegrammi e i misteriosi viaggi dei dirigenti ferve la campagna degli acquisti. L'Inter e la Lucchese hanno comperato bene e ora bene amministrano il loro patrimonio atletico. Diverso è l'esperimento del Torino. I campioni stanno lanciando nuovi prodotti del loro vivaio promuovendoli da quella classe di allievi che lo scorso anno conquistò il titolo nazionale. Questo del Torino è il sistema che ci piace. Ma è sintomatico il fatto che l'iniezione avvenga proprio in questo momento, il che suscita il legittimo sospetto che sottopelle serpeggi la crisi. I tecnici del Torino stanno perdendo la fiducia nei giuocatori dei sei titoli?

La Triestina ha pizzicato il primo punto in casa altrui. E' una squadra estrosa quella che glielo ha dato: la Samp, che sul proprio campo aveva battuto il Genova per 5-1 e la Juventus per 2-0 e che veniva dalla trasferta vittoriosa di Novara, aveva già fatto, altra volta dei regali del genere, dando due punti alla Fiorentina e uno alla Pro Patria. Ma l'irregolarità della Samp non cambia il significato che il pareggio acquista per la Triestina. E' assodato ch'esso non è uscito dal rotto della cuffia bensì dalla solida e positiva condotta di gara delle alabarde le quali hanno dimostrato di valere gli avversari sia come entità difensiva che come numero e qualità di avanzate, nelle quali ultime si è distinto per dinamica e lucidità dell'azione un uomo prezioso della prima linea, la mezz'ala Tosolini. Che la Triestina sia sul punto di uscire dalla crisi di forma che fin qui aveva offuscato il suo giuoco e la sua fama? Ce lo auguriamo di tutto cuore, ma è presto per dirlo.

m. g.

Il programma di Mitri

A LONDRA CONTRO TURPIN E A PARIGI CONTRO STOCK E VILLEMAIN

MILANO, 8 — Il campione italiano dei pesi medi Tiberio Mitri ha in programma per gli ultimi due mesi dell'anno tre difficili incontri. Il 29 novembre infatti incontrerà a Londra l'inglese Dick Turpin in un match valevole come semifinale per il titolo europeo dei pesi medi. Il 13 dicembre invece a Parigi, Mitri sarà opposto in un incontro di rivincita su 12 riprese al campione di Francia della categoria Jean Stock. Entro la fine dell'anno, se le trattative in corso si concluderanno felicemente, il campione italiano dovrebbe incontrare, sempre a Parigi, il campione europeo dei pesi medioleggeri Robert Villemain.

Galeati arbitrerà Austria - Svezia

VIENNA, 8 — L'arbitro italiano Galeati dirigerà l'incontro internazionale di calcio fra le squadre dell'Austria e della Svezia che verrà disputato domenica prossima al «Prater».

Totocalcio. I giocatori che nell'8.o concorso pronostici del Totocalcio hanno totalizzato «12» sono 74. Gli «11» ammontano a 1402. A ciascun «12» spetterà la somma di lire 937.895 circa. A ciascun «11» lire 50.000 circa.

Al Premio di Chiusura dotato di 3 milioni di lire che verrà disputato all'ippodromo di San Siro sulla distanza di 1400 metri sono rimasti iscritti otto cavalli di cui cinque italiani e precisamente Trevisana, Muggiasco, Furigolo, La Grezia e Val Sandro e tre rappresentanti francesi, Aspic e Menetrier del sig. Duprè e Curagan del sig. Gugenheim.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 79.40 (79.25), Rendita 5% 95.30 (95.05), Redimibile 3½% 71.40 (70.80), Redimibile 5% 92.20 (92).

Azionari: Generali 89.10 (9030), Bastogi 2240 (2295), Ras 2100 (1485), Cantoni 43000 (—), Oicese 39000 (38500), Cucirini 23800 (24300), U. Manif. 145000 (—), Rossi 9600 (9750), Fisac 1200 (1175), Cascami 6550 (6700), Fibre 2705 (2800), Snia 5180 (5295), Finsider 520 (535), Ilva 283 (294), Catini (209.50 opt.) 246, Ansaldo 260 (255), Breda 265 (285), Bianchi 281 (293), Isotta 70 (71), Fiat 334 (343), Sade 880 (888), Cieli 2290 (2315), Edison 2865 (2925), Seso 1135 (1145), Sip 1210 (1230), Vizzola 662 (678), Terni 493 (503), Eridania 14000 (14080), Anic 1298 (1310), Saffa 1245 (1281), Italgas 27.15 (27.25), Pirelli It. 1262 (1275), Pirelli e Co. 1735 (1795).

L'ottava inizia nuovamente incerta, con un mercato scarso di affari, a tono prevalentemente cedente. Gli affari si polarizzano sulle Montecatini, Viscosa e Anic e sui valori capogruppo. La chiusura avviene a livelli modestamente superiori ai minimi segnati. Le Montecatini quotano da oggi ex opzione, mentre il diritto chiude a 33.1/8. Andamento sostenuto nei Fondi pubblici specie per il Redimibile 3½% e le due Ricostruzioni.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8900, Assicuratrice 1020, Ras 2105, C.R.D.A. 299.

Valute libere: sterlina 9200/9400, marengo 7200/7250, unitaria 1800, dollaro 642/647, svizzero 162.50, francese 140, oro al 1000: 940.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo S. T. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

La cura delle affezioni influenzali e reumatiche

Fra i numerosi preparati cui si attribuisce potere antinfluenzale ed antireumatico, si è imposta in questi ultimi anni la Aspichinina, felice associazione di acido acetilsalicilico e di bromidrato di chinino. Possiede spiccata azione antinevralgica, antireumatica ed antipiretica e non provoca azione irritante sullo stomaco. Oltre che come rimedio curativo delle affezioni febbrili acute, influenzali, reumatiche ed infettive in genere, si è dimostrata utilissima quale preventivo della influenza in incubazione e, se usata precocemente, ha spesso azione abortiva nelle tonsilliti e faringiti acute.

Per la presenza della chinina svolge azione tonica sul cuore e regolatrice del ritmo e stimola inoltre la fagocitosi.

L' Aspichinina pertanto, data la sua assoluta innocuità, si può somministrare senza alcuna preoccupazione per l'età e le condizioni generali del paziente.